

N° 4 giugno/luglio 2007 (Anno 104°)

www.emigrato.it

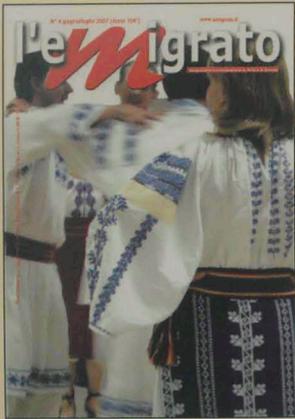
# l'emigrato

emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 2, DCB - Cremona - € 2,07



# sommario



Copertina di Giarr

**l'emigrato**  
mensile di  
emigrazione e immigrazione  
in Italia e in Europa

Fondato nel 1903  
dal Beato G.B. Scalabrini.

A cura dei Missionari  
\*\* Scalabriniani

Autorizzazione tribunale di Piacenza  
n. 284/4 novembre 1977

#### Direttore

Gianromano Gnesotto

#### Redazione

Paola Scevi, Luciana Scevi,  
Graziano Tassello, Bernardo  
Zonta, Silvio Pedrollo, Stelio  
Fongaro.

#### Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Torta, 14  
29100 Piacenza  
Telefax. 0523/330074  
riv.emigrato@altrimedia.it

#### Abbonamento 2006

Italia € 20 (ordinario) /  
€ 32 (sostenitore)  
Estero € 26 (ordinario)  
€ 37 (sostenitore)

tramite contrassegno  
o conto corrente postale  
n. 10119295



Unione Stampa Periodica Italiana.  
F.U.S.I.E. (Federazione Unitaria  
della Stampa Italiana all'Estero)

Tipografia: IGEP - Cremona

## Editoriale

**3** La propria parte  
di Gianromano Gnesotto

## Attualità

**6** Migrazioni di ritorno  
di Fabio Botti

**14** Straniero di famiglia  
di Cristiano Zucca

**17** Sulla strada  
di Gaia Normon

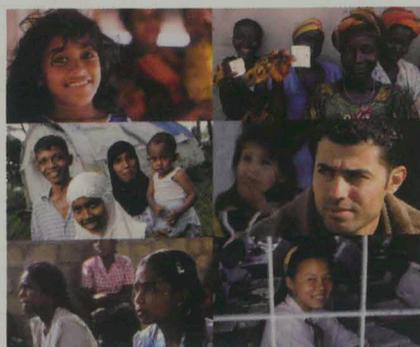


## Spazio aperto

**10** Camminare insieme  
di Ruggero Cavani

**12** Piccolo Principe  
di Valentino Salvoldi

**20** L'intolleranza ti isola



## Italia - Europa

**29** Notizie

## Rubriche

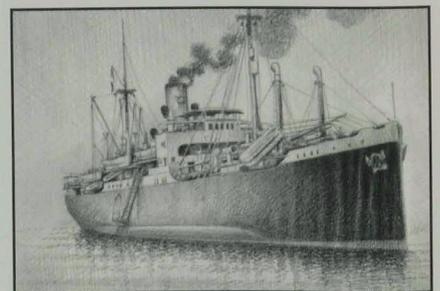
Hanno scritto

**4** Uomini e tonni  
di Laura Boldrini

Mediterraneo  
di Predrag Matvejevic

Schegge

**22** Il richiamo del mare  
di Silvio Pedrollo



Immagini & Suoni

**26** Cinetour  
di Luciana Scevi

**33** Segnalibro  
di Mariano Opagnola

**34** Sorrisi & Grida  
di Felix

**35** Convivio  
Pisco sour  
della Signora Pepa





# La propria parte

**N**

el braccio di mare che separa l'Africa dalla Sicilia gli immigrati continuano a morire. Nel solo mese di giugno i morti sono stati 154, solo 41 i corpi recuperati; gli altri 113 stanno in fondo al Mediterraneo.

E' una drammatica realtà che ha un'impennata durante i mesi estivi e che ormai è messa in calendario alla pari dei grandi esodi degli italiani in vacanza; prevista come gli incendi estivi,

il caldo afoso, i ghiacciai che si sciolgono.

Sono storie di barconi ingoiati dal nostro mare, con il loro carico di disperazione, di inganni, speranze e azzardi. Storie che continuano ad essere raccontate, anche quando le parole non bastano più, con immagini come queste: "Consegnarono il sangue e la giovinezza in braccio alla corrente. Senza rumore, da quando ha smesso di tremare il cuore. Adesso cantano con gli occhi fissi dal nero più profondo degli abissi".

Davanti a quegli occhi spalancati in fondo al mare, come a guardare se qualcosa in alto succede, ognuno fa la sua parte.

Il Consiglio d'Europa ha invitato i Paesi europei a cooperare per il salvataggio lungo la costa mediterranea, e a fornire assistenza umanitaria agli immigrati clandestini. Però, con una diversa interpretazione dei diritti umani, ha organizzato anche il contrasto all'immigrazione clandestina con l'operazione Nautilus, gestita dall'agenzia europea Frontex: l'obiettivo è di bloccare le imbarcazioni in acque internazionali, in modo che non sia più affar nostro.

I ricercatori di soluzioni definitive, parlano. Continuano a proiettarsi in un futuro lontano, invocando gli aiuti per lo sviluppo: prospettano una cooperazione internazionale più sostanziosa nei confronti dei Paesi poveri, la sconfitta della fame e delle malattie, la pacificazione dei conflitti. Come da manuale di sociologia delle migrazioni.

Varie associazioni denunciano le organizzazioni criminali che lucrano sui traffici degli esseri umani agendo quasi indisturbate.

In genere, questa almeno è l'impressione, si cerca di starne fuori. E' difficile mostrare pietà nei confronti di questi morti, così diversi, invasori mancati. Siamo ancora nella fase dell'utile e della paura, ben interpretata con cinismo da un nostro politico: "Se una persona ricca pensa a un immigrato, pensa a un domestico; mentre una persona povera a come può influire sulla sua sicurezza e sul lavoro".

Un sacerdote che in una basilica centrale di Roma ha condotto la preghiera ecumenica per ricordare questi morti altrimenti dimenticati, diceva che gli uomini non ascoltano la loro invocazione, si commuovono per poco tempo e con poco cuore; qualche volta ne fanno l'abitudine, distratti e svuotati dal vivere per sé. "Oggi facciamo nostra la preghiera che saliva a Dio da questi nostri fratelli, come i tanti personaggi dei salmi: "Salvami, l'acqua mi giunge alla gola". Anche questo è un modo per fare la propria parte.

*Gianromano Gnesotto*

# Uomini e tonni

Occuparsi del diritto d'asilo e dei rifugiati in Italia significa anche occuparsi dei cosiddetti "sbarchi", di naufragi e delle vittime silenziose del Mediterraneo. Attraverso le 180 miglia che separano la Libia da Lampedusa arriva infatti oltre la metà dei richiedenti asilo in fuga da guerre e persecuzione, che chiedono protezioni in Italia. In questi anni abbiamo imparato a conoscere rotte e dinamiche e di conseguenza anche il cinismo e la spregiudicatezza di chi organizza "i viaggi della speranza". Abbiamo anche tentato di umanizzare lo sbarco e di restituirgli quel tormento che gli era stato strappato dall'esemplificazione mediatica. Ma informare controtendenza, senza calzare gli stereotipi, non è così semplice quando si tratta di immigrati e rifugiati, persone considerate da molti una minaccia e verso cui la pietas collettiva si è negli ultimi anni notevolmente atrofizzata. (...).

E' grazie ad una foto scattata da un aereo della Marina militare italiana in acque libiche che è stato possibile rompere il muro di gomma e tradurre in notizia l'ultima frontiera dell'abbandono umano: 27 persone su una gabbia per tonni da tre giorni nel Mediterraneo. Un fatto eclatante di inequivocabile crudeltà che è riuscito a imporsi alla cronaca e anche a suscitare in alcuni casi l'indignazione di chi ha firmato articoli e ser-

vizi, ma che ha permesso solo parzialmente di superare il secondo ostacolo che si incontra, quello di rendere tali fatti oggetto di riflessione di opinionisti e editorialisti per impedire che finiscano nel tritacarne dell'attualità senza lasciare un segno.

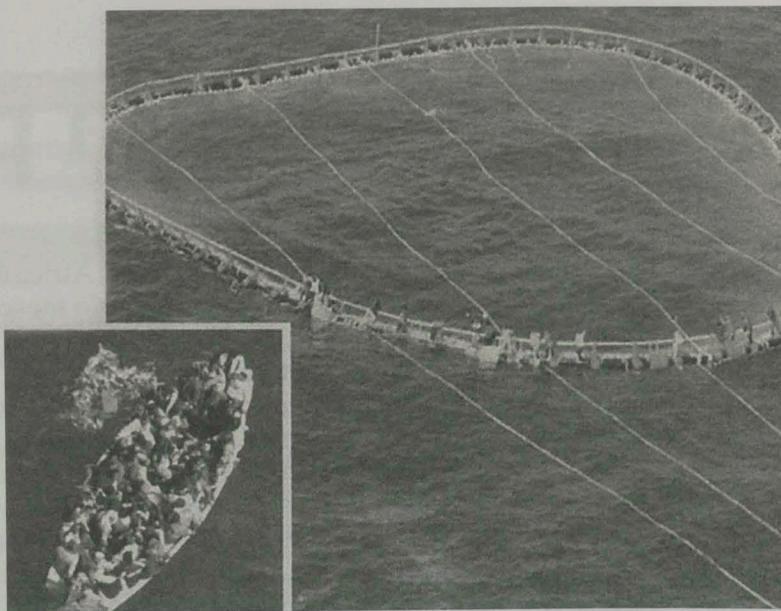
La notizia degli uomini in bilico sulla gabbia per tonni, e quindi anche tra la vita e la morte, è caduta invece al terzo ostacolo, quello di coinvolgere il mondo politico nell'elaborazione di quanto sta accadendo nel Mediterraneo, rilanciando un dibattito che non si alimenta delle solite logore considerazioni ma che proponga delle soluzioni. (...). L'ultimo e più grande ostacolo che una notizia su temi relativi a immigrati e rifugiati deve superare è l'indifferenza dell'opinione pubblica. E in questo ambito anche l'immagine scioccante dei giovani africani che devono la loro vita ai tonni non sembra aver sortito lo sdegno e la commozione che un evento di questo genere meritava.

L'Italia è un paese che dimo-

stra quotidianamente la sua forte tendenza solidaristica e umanitaria, anche attraverso l'encomiabile operato della Guardia Costiera e della Marina militare, che si prodigano per salvare vite umane in mare. Tuttavia, la trasformazione di alcune zone del Mediterraneo in un odierno Far West, dove la vita umana non ha più alcun valore, non ha provocato nessun segno di manifesta indignazione, né la volontà, da parte dei gruppi più attivi della società civile, di esprimere solidarietà a chi in questo mare ha rischiato tutto. Sebbene il dibattito pubblico italiano sia dominato dai temi etici, le tragedie che funestano il mar Mediterraneo non suscitano lo sgomento e la commozione che meritano. L'Italia rischia, a causa delle tante nuove paure, di perdere sia il retaggio della propria tradizione culturale basata sulla tutela dei diritti della persona che i valori di compassione e solidarietà che l'avevano contraddistinta.

**Laura Boldrini**

(L'Unità, 31 maggio 2007)





# Mediterraneo

L'immagine che offre il Mediterraneo non è affatto rassicurante. La sua riva settentrionale presenta un ritardo rispetto al Nord Europa, e altrettanto la riva meridionale presenta un ritardo rispetto a quella europea. Tanto a nord quanto a sud, l'insieme del bacino si lega con difficoltà al continente. Non è davvero possibile considerare questo mare come un "insieme" senza tenere conto delle fratture che lo dividono, dei conflitti che lo dilanano: oggi in Palestina, ieri in Libano, Jugoslavia, riflessi delle guerre più lontane, quelle in Afghanistan, quella ancor più vicina, in Iraq. Il Mediterraneo conosce ben altri conflitti tra la costa e l'entroterra. L'Unione europea si è compiuta, fino a qualche tempo fa, senza tenerne conto: è nata un'Europa separata dalla "culla dell'Europa". Come se una persona si potesse formare dopo essere stata privata della sua infanzia, della sua adolescenza. I parametri con i quali al nord si

osservano il presente e l'avvenire del Mediterraneo non concordano con quelli del sud. Le griglie di lettura sono diverse. La costa settentrionale del "mare interno" ha una percezione e una coscienza differenti da quella della costa che sta di fronte. Ai nostri giorni le rive del Mediterraneo non hanno in comune che le loro insoddisfazioni. Il mare stesso assomiglia sempre di più a una frontiera che si estende da Levante a Ponente per separare l'Europa dall'Africa e dall'Asia Minore. Le decisioni relative alla sorte del Mediterraneo sono prese al di fuori di esso o senza di esso: ciò genera frustrazioni e fantasmi. (...). A cosa serve ribadire, con rassegnazione o con esasperazione, le aggressioni che continua a subire il nostro mare? Nulla. Tuttavia ci autorizza a farle passare sotto silenzio: degrado ambientale, inquinamenti sordidi, iniziative selvagge, movimenti demografici mal controllati, corruzione nel senso letterale o fi-

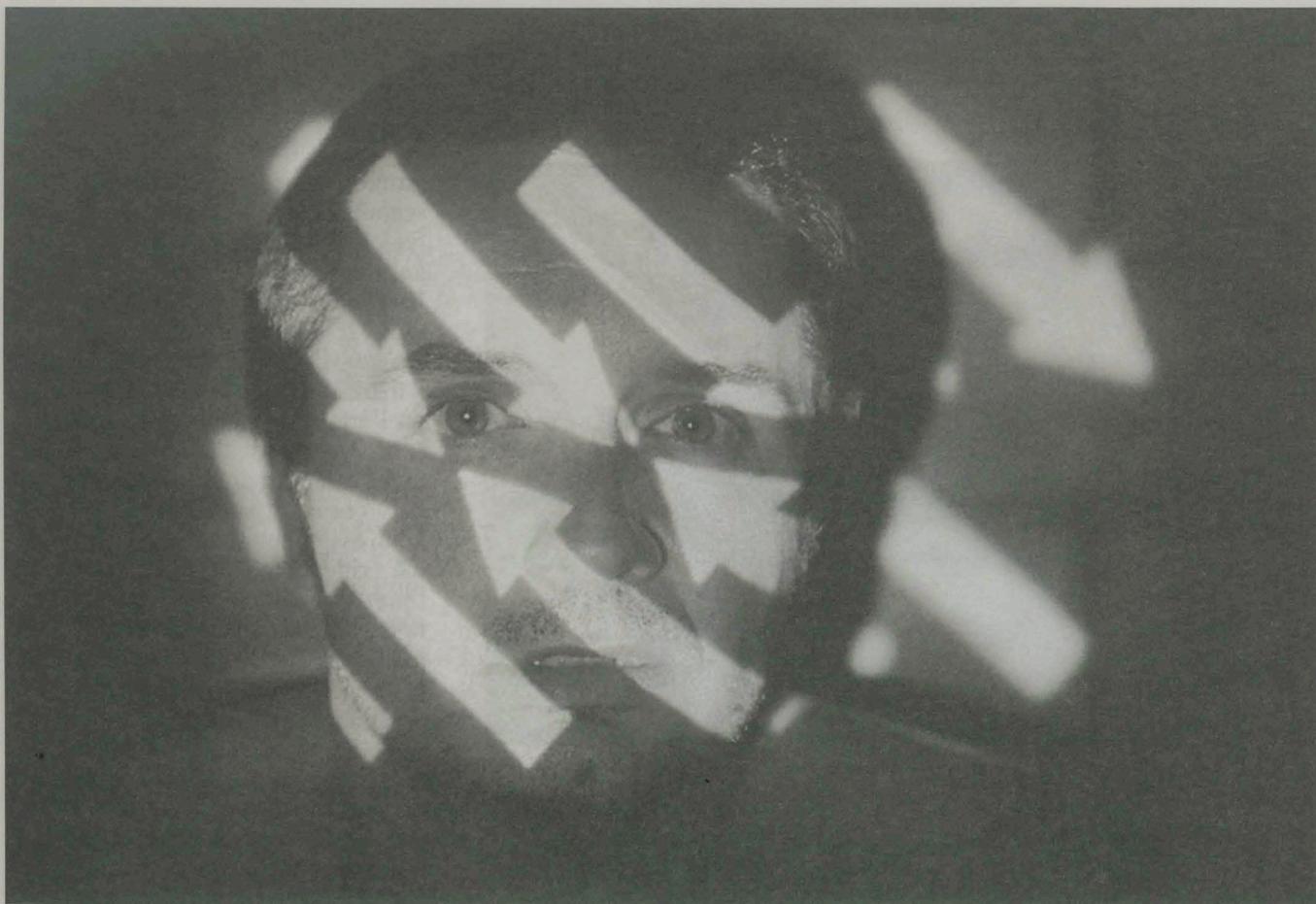
gurato, mancanza di ordine o scarsità di disciplina, localismi, regionalismi, e molti altri "ismi" ancora.

Il Mediterraneo non è comunque il solo responsabile di questo stato di cose. Le sue migliori tradizioni ("quelle che associano l'arte e l'arte di vivere") si sono opposte invano. Le nozioni di scambio e di solidarietà, di coesione e di "partenariato" devono essere sottoposte a un esame critico. La sola paura dell'immigrazione proveniente dalla costa sud non basta per determinare una politica ragionata. Il Mediterraneo non riesce a diventare un progetto.

Il Mediterraneo ha affrontato la modernità in ritardo. Non ha conosciuto la laicità lungo tutti i suoi bordi. Per procedere ad un esame critico di questi fatti, occorre prima di tutto liberarsi da una zavorra ingombrante.

Ciascuna delle coste conosce le proprie contraddizioni, che non cessano di riflettersi sul resto del bacino e su altri spazi, talvolta lontani. La realizzazione di una convivenza in seno ai territori multietnici o plurinazionali, là dove si incrociano e si mescolano tra loro culture diverse e religioni differenti, conosce sotto i nostri occhi uno smacco crudele. Non esiste una sola cultura mediterranea: ce ne sono molte in seno a un solo Mediterraneo. Sono caratterizzate da tratti per certi versi simili e per altri differenti. Le somiglianze sono dovute alla prossimità di un mare comune e all'incontro sulle sue sponde di nazioni e di forme di espressione vicine. Le differenze sono segnate da fatti di origine e di storia, di credenze e di costumi. Né le somiglianze, né le differenze sono assolute o costanti: talvolta sono le prime a prevalere, talvolta le ultime. Il resto è mitologia.

**Predrag Matvejevic**  
(Avvenire, 27.05.07)



di Fabio Botti

# MIGRAZIONI



**S**icurezza e controllo! Troppo spesso sono queste le parole d'ordine che circolano nell'opinione pubblica quando si toccano i temi legati all'immigrazione. Se si riesce ad aggiungere la parola "solidarietà" forse si giunge ad un equilibrio che fa guadagnare in umanità, ma anche (e qui forse non ce lo aspetteremmo) in termini economici. E' quanto avviene con il "rimpatrio assistito" degli immigrati nei loro paesi d'origine.

L'argomento è poco conosciuto, perché di solito si parla e si pensa al rimpatrio forzato degli immigrati illegali con l'accompagnamento alla frontiera da parte della forza pubblica. Ed in effetti il rim-

patrio assistito è una realtà relativamente poco estesa, se si pensa che in Italia dal 1991 ad oggi si è trattato di poco più di 7.000 casi. Ad essere interessate sono alcune specifiche categorie di immigrati: i richiedenti asilo la cui domanda non ha avuto successo, gli stranieri accolti per motivi umanitari, le persone sottratte allo sfruttamento per fini sessuali, i minori stranieri non accompagnati.

## *Il ritorno volontario assistito*

**I**l ritorno volontario assistito prevede che l'immigrato faccia ritorno al proprio Paese d'origine con un sostegno economico e organizzativo, che talvolta può prevedere anche misure di reintegrazione. Non si applica ai migranti ir-

*ITALIA. Beneficiari di ritorno volontario assistito dal 1991 al 2006 (provenienze)*

Provenienze	emergenze	asilo	tratta	casi umanitari	Totale	%
1 Albania	2.971	4	19	1	2.995	41,5
2 Kosovo	1.017	88	-	-	1.105	15,3
3 Romania	-	314	213	34	561	7,8
4 Serbia Montenegro	451	25	5	-	481	6,7
5 Bosnia Erzegovina	294	100	1	-	395	5,5
6 Nigeria	-	3	59	37	99	1,4
7 Macedonia	-	64	1	-	65	0,9
8 Turchia	-	49	-	-	49	0,7
9 Fed. Russa	-	31	6	3	40	0,6
10 Moldavia	-	-	34	1	35	0,5
Altri	519	97	120	640	1.398	19,3
<b>Totale</b>	<b>5.252</b>	<b>797</b>	<b>458</b>	<b>716</b>	<b>7.223</b>	<b>100,0</b>

*FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati OIM Roma*

# DI RITORNO

regolari, per i quali la legislazione italiana non prevede alcun programma di ritorno assistito, e si differenzia dal "ritorno spontaneo", che si verifica quando la persona decide di ritornare per proprio conto.

I programmi d'assistenza sono gestiti prevalentemente dall'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM); in alcuni casi da organizzazioni non governative (ONG) e da enti locali. Sono previste tre fasi principali: le attività anteriori alla partenza (informazioni, preparativi, colloqui, iter organizzativo e logistico), il viaggio, e l'accoglienza all'arrivo nel Paese con vari programmi di reinserimento.

I costi per ogni singolo progetto di ritorno possono andare dai 2.000 ai 5.000 euro. Oltre all'organizzazione del viaggio, all'immigrato interessato è previsto un versamento

di 516 euro quale indennità di prima sistemazione e due borse di studio concesse a distanza di tre mesi l'una dall'altra, sempre dell'importo di 516 euro, finalizzate a favorire il processo di reintegrazione socio-lavorativo, l'assistenza medico-legale e psicologica, l'assistenza in patria per almeno sei mesi.

Per quanto riguarda le procedure, l'ufficio OIM riceve la richiesta di assistenza dagli organismi competenti (servizi socio-sanitari pubblici, associazioni e Ong, aziende sanitarie locali, uffici stranieri, enti locali, ambasciate, forze dell'ordine). Il richiedente compila e sottoscrive un modulo di adesione al ritorno volontario assistito che invia all'OIM, allegando copia del passaporto e del permesso di soggiorno. Si attiva in questo modo la fase di verifica per vagliare l'effettiva vo-



lontarietà del ritorno in Patria. Sarà poi l'OIM a ad organizzare nel dettaglio il ritorno, la preparazione dell'itinerario, il viaggio, i documenti necessari, l'assistenza nei paesi di transito, l'accoglienza all'arrivo, il programma di reintegrazione. Per quest'ultimo aspetto sono previsti progetti di micro-imprenditoria, percorsi di formazione e di riqualificazione professionale, ricostruzione o ristrutturazione della propria casa, assistenza all'acquisto di attrezzature per l'abitazione o altri beni di prima necessità o attrezzature professionali. La fase finale del progetto prevede la verifica dell'effettiva reintegrazione.

### La situazione italiana

In Italia il ritorno volontario assistito è stato previsto per la prima volta dalla Legge 286/98 "Turco/Napolitano" in riferimento alle vittime di tratta. Poi la Legge "Bossi/Fini" l'ha esteso alle altre categorie che prima sono state ricordate. Dal 1991 fino ai primi mesi del 2006, i ritorni assistiti sono

stati 7.223, e per i tre quarti hanno riguardato persone giunte in Italia per emergenze umanitarie: prima nei Balcani (inizio anni '90) e poi in Kosovo (inizio del 2000).

Dal 2001, anno in cui è stato istituito il Piano Nazionale Asilo (PNA, divenuto dal 2003 SPRAR, Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, al settembre 2006, si sono aggiunti altri 797 casi riguardanti richiedenti asilo, rifugiati, titolari di protezione temporanea, ecc., pari a circa l'11% del totale.

Il restante 16,3% dei casi ha riguardato 458 vittime della tratta degli esseri umani (6,3%); 571 lavoratori in difficoltà, assistiti dal 1992 a oggi grazie al Fondo per il rimpatrio gestito dall'Inps: il programma in questione ha iniziato ad operare nel 1992 ed è attivo ancora oggi, anche se la tassazione dello 0,5% sul Fondo Rimpatrio è stata abolita dalla Legge 286/98; dei 571 casi assistiti, 385 hanno riguardato il ritorno delle salme di lavoratori deceduti sul territorio italiano.

La parte maggiore dei rimpatri assistiti, dunque, è strettamente



### Vittime della tratta

L'Italia rappresenta un'importante meta internazionale della tratta degli esseri umani a fini di sfruttamento. Le vittime della tratta per scopi sessuali giunte sul territorio italiano tra il 2000 e il 2004 sono state circa 50.000.

Per queste, la questione del ritorno volontario assistito risale nel panorama italiano al luglio 1999, quando è stato avviato il primo programma specifico, finanziato dal Ministero degli Affari Esteri e indirizzato in particolare alle donne ed ai minori albanesi.

Nel 2001 il Ministero degli Affari Esteri ha finanziato la prevenzione della tratta e l'assistenza al ritorno volontario a Benin City (Nigeria). E' stato successivamente instaurato, nel periodo tra luglio 2001 e giugno 2002, un apposito programma stabile per il ritorno volontario assistito delle vittime di tratta, gestito dall'Azione di Siste-





ma su iniziativa del Ministero dell'Interno e finanziato dalla Commissione interministeriale per l'applicazione dell'art. 18 presieduta dal Dipartimento delle Pari Opportunità; programma ripetuto poi nel 2003-2004 e nel 2005-2006.

La base legale dei progetti individuali per le vittime di tratta in Italia, tra cui anche l'ipotesi del loro ritorno assistito, si fonda sull'art. 18 del T.U., che per le vittime di sfruttamento prevede la concessione di un permesso di soggiorno per protezione sociale della durata di sei mesi e la partecipazione a programmi specifici di integrazione in Italia e/o il ritorno volontario assistito se il beneficiario lo desidera. I permessi di soggiorno per protezione sociale sono stati complessivamente 4.286 (1998-2004) e hanno riguardato nella quasi totalità dei casi donne provenienti da cinque paesi: Nigeria 23,3%, Romania 18,7%, Moldavia 15,1%, Albania 12,2% e Ucraina 10,2%.

collegata alle emergenze umanitarie e ai flussi di richiedenti asilo. La prima esperienza di gestione e ritorno di flussi migratori di massa ha riguardato proprio l'Albania, che dopo la caduta del regime comunista ha conosciuto due ondate migratorie verso l'Italia: quella del febbraio-marzo e agosto 1991 (1.198 persone) e quella del 1997 (1.261), quando dai porti albanesi sono salpate navi gremitte dirette verso la Puglia.

Di conseguenza, per la maggioranza dei casi il rimpatrio assistito ha riguardato cittadini albanesi (41,5%). Seguono i cittadini degli altri 4 paesi balcanici: il Kosovo (15,2%), la Romania (7,8%), la Serbia Montenegro (6,7%) e la Bosnia Erzegovina (5,5%).

“Finora il rimpatrio assistito è stato adottato per particolari categorie vulnerabili. Con il disegno di legge di riforma della Bossi-Fini in-

tendiamo, invece, estenderlo anche agli irregolari, per i quali finora era prevista solo l'espulsione”, ha dichiarato il sottosegretario al ministero dell'Interno Marcella Lucidi. “L'espulsione da sola non è servita a risolvere il problema: basti pensare che in questi anni circa il 40% di coloro che sono transitati nei Cpt non sono tornati nel loro Paese di origine perché non sono stati identificati. Il provvedimento che abbiamo approvato prevede pertanto l'istituzione di un Fondo per il rimpatrio, co-finanziato dai datori di lavoro e dagli stessi immigrati per offrire al clandestino che collabora alla sua identificazione la possibilità di rientrare nel Paese di origine col sostegno di organizzazioni che ne faciliteranno il reinsediamento”. Secondo l'ANCI (l'Associazione dei Comuni italiani) il ritorno assistito costerebbe un quarto rispetto a quello forzato.

Fabio Botti

S

i possono vincere paure e pregiudizi costruendo luoghi di dialogo e di pace, in maniera semplice, con esperienze che partono dalla "base". Come questa.

In Provincia di Sassuolo, a Fiorano, dal 1999 alcune famiglie cristiane si sono riunite ogni giovedì sera per pregare con i Salmi e poi stare in compagnia per la cena. Un'importante pausa spirituale di metà settimana e un'occasione per raccontarsi. Anche per i bambini, i ragazzi e le ragazze delle famiglie che si riuniscono, il giovedì sera rappresenta un momento di fede e di incontro.

E scatta qualcosa di più: si invitano delle famiglie musulmane. L'incontro si fa una volta al mese, dal 2001: si cena insieme, ognuno porta piatti tipici, si scambiano informazioni, curiosità e aspetti della propria esperienza religiosa. Un modo semplice ed efficace per conoscersi, passare dalle diffidenze e dalla paura all'incontro. Un modo per essere capaci di capire ed apprezzare la cultura e le ragioni della fede di ognuno.



# Camminare insieme

*Un'esperienza di dialogo interreligioso tra cristiani e musulmani in terra emiliana. Il gruppo "Camminare insieme", un incontro tra famiglie.*

## *Gli incontri*

“Il nostro cammino è stato segnato annualmente da incontri di formazione e di convivialità”, dice una famiglia. “E’ per questo che a conclusione del Ramadan e all’inizio della Quaresima abbiamo creato occasioni di incontro per approfondire le ricchezze culturali e spirituali di tali momenti e per condividere momenti di festa. Quindi oltre al tradizionale incontro del giovedì sera abbiamo sviluppato approfondimenti su tematiche religiose comuni come la preghiera, il digiuno, il pellegrinaggio, aspetti che tanto ci avvicinano gli uni agli altri”.

Col passare del tempo aumenta l’interesse di altre famiglie; specialmente i giovani vedono in questa esperienza un punto di riferimento importante; è un modo per crescere nel rispetto reciproco.

Nasce così il gruppo “Camminare insieme”, che realizza a livello familiare e continuativo quanto si propone la giornata del dialogo cristiano-islamico proposta annualmente a livello nazionale nell’ultimo venerdì di Ramadan. E’ un modo concreto ed efficace per contrastare i sentimenti di rabbia cieca e gli atteggiamenti di islamofobia che si sono acuiti anche in Italia dopo l’atto terroristico

alle Torri Gemelle di New York.

## *Segni incoraggianti*

A Colonia Papa Benedetto XVI si è rivolto ai musulmani chiamandoli “cari amici” e si è espresso in questo modo: “Mi rivolgo a voi per condividere le mie speranze e mettervi a conoscenza delle mie preoccupazioni in questi momenti particolarmente difficili della storia del nostro tempo. Se insieme riusciremo ad estirpare dai cuori il sentimento di rancore, a contrastare ogni forma di intolleranza e ad opporci ad ogni manifestazione



*In alto e sotto:  
alcuni componenti del gruppo  
"Camminare Insieme", che  
realizza a livello familiare  
quanto si propone la giornata del  
dialogo cristiano-islamico.*

*A destra:  
l'incontro tra le suore  
Carmelitane di Sassuolo e le  
donne musulmane.*



*Le esperienze del gruppo  
"Camminare Insieme" sono  
state raccolte in un DVD.  
Lo si può richiedere scrivendo  
a questo indirizzo:  
Cavani Ruggero  
Viale della Vittoria, 9  
41042 Fiorano Modenese (Mo)*

*ne di violenza, freneremo l'ondata  
di fanatismo crudele che mette  
a repentaglio la vita di tante persone,  
ostacolando il progresso della pace nel mondo.  
Il compito è arduo, ma non impossibile.  
Il credente infatti sa di poter contare,  
nonostante la propria fragilità,*

sulla forza spirituale della preghiera”.

Parole incoraggianti, che mostrano una via da seguire. Sulla scia di quanto è avvenuto nei giorni dell'agonia e della morte di Giovanni Paolo II, quando molti musulmani hanno rivolto al Papa parole di ringraziamento per il grande impegno nel dialogo ecumenico e nell'incontro tra le diverse religioni.

Le famiglie di Zahi, Chuokrate, Amzil, Ouakili, Cavani, Sentimenti, Borghi e Poppi, parlano di un incontro eccezionale avvenuto nel monastero delle suore Carmelitane di Sasuolo. Le suore avevano espresso il desiderio di incontrare un gruppo di donne musulmane per conoscere il loro modo di vivere, le difficoltà che incontrano quotidianamente e gli aspetti fondamentali della loro esperienza religiosa. Un motivo in più per incontrarsi era stato dato dagli echi provocati dal discorso di Papa Ratzinger all'Università di Ratisbona, interpretato in maniera offensiva da parte di alcune comunità musulmane. Quindi si organizza l'incontro qualche giorno prima del Natale 2006 tra un gruppo di donne musulmane e le suore Carmelitane. “Un incontro bellissimo, molto spontaneo e affettuoso”.

Le Carmelitane hanno voluto capire come vivono le donne musulmane, come stanno crescendo i loro figli, come è strutturata la loro giornata di preghiera, quando inizia e come ‘funziona’ il Ramadam.

Le donne musulmane, incuriosite dalla vita di clausura delle monache, le hanno incalzate di domande: “Perché avete fatto questa scelta? Cosa fate durante il giorno?”. Erano incuriosite specialmente dalle giovani novizie: volevano capire quale era stata la scintilla che aveva provocato il desiderio di una scelta così strana, in un mondo dove i giovani hanno ben altre idee per la testa.

Un incontro importante e significativo, che ha dato ancor più vigore anche alle iniziative del gruppo “Camminare Insieme”. Con una rinnovata consapevolezza: è possibile incontrarsi a metà strada, superare i pregiudizi e le incomprensioni, allungare la propria mano e aprire le proprie porte e i propri cuori perché il mondo di domani, quello che lasceremo ai nostri figli, sia più vivibile e sia uno spazio di dialogo e di pace.

**Ruggero Cavani**



# Piccolo Principe

di Valentino Salvoldi



*l luogo, l'età, il colore dei suoi capelli...Non poteva essere che il “Piccolo Principe” tornato in Africa, ancora nei suoi otto anni, con i biondi capelli al vento. Proprio lì, sotto quella stella che risplende sul mare come la luna, subito dopo il tramonto.*

*“Bon jour!”. E' lui che prende l'iniziativa, accostandosi a me, seduto sugli scogli neri di questa isola vulcanica, crogiolo di tutte le razze, culture e religioni.*

*“Buon giorno”.*

*“Vuoi giocare con me?”*

*“Sei solo?”*

*“Sì. No. Comunque...vuoi giocare con me?”*

*“Tu devi cercare dei ragazzi della tua età, non dei vecchi come me”.*

*“Anche mio papà è vecchio, eppure gioca ancora con me”.*

*“A che cosa giochiamo?”*

*“Si deve colpire quella bottiglia di plastica sul muretto”.*

*La mia manualità, il mio senso pratico sono pari a zero, per cui tergiverso.*

*“Dobbiamo giocare!”*

*“Perché?”*

*“C'est la consigne”;*

*“Si deve!”*

*Lo guardo. Penso ai grandi dell'Antico Testamento nati da genitori anziani o sterili, “perché nulla è impossibile a Dio”. E prendo il suo invito come provvida sfida.*

*Prepara delle palline con la sabbia umida e lascia a me il primo tiro. E, incredibile ai miei occhi: faccio centro guadagnandomi un'incondizionata ammirazione di quel biondo marmocchio che ora mi salta al collo: “Sei più bravo di mio padre”.*

*Il giorno seguente, di mattino presto, siamo sul molo, in attesa del catamarano, diretti ver-*



“Chi ti prepara da mangiare?”.  
“A volte la mia mamma, più spesso gli amici. Loro hanno figli ai quali voglio tanto bene”.  
“Fai sempre centro?”

“No. Quasi sempre non colpisco il bersaglio”.

“E perché allora ti vogliono bene?”

“Perché faccio le magie quando mangio con loro. Perché racconto tante storie. Ma soprattutto perché li aiuto a diventare bravi come Gesù”.

“Perché bisogna diventare come Gesù?”

“Tu lo conosci?”

“Sì, lui era bravo. Ma ha fatto

loro bambino inginocchiato ai piedi del letto a domandar scusa a Gesù per le mancanze della giornata. Li privano del privilegio di credere in quei valori che danno un gusto al vivere e un senso al morire.

Il mio “Piccolo Principe” parla solo del suo “papà”. Non nomina mai la sua mamma. In questo angolo della terra non di rado si vedono padri anziani, con matrimoni falliti alle spalle. Forse, se tra i due ci fosse stato Dio...

Il flusso dei pensieri s'interrompe al guizzo di un delfino tra le onde e al senso della meraviglia che il Piccolo Principe mi comunica.

“Che cosa mangiano i pesci grossi?”

“Quelli piccolini! E ogni tanto anche gli uomini grandi mangiano quelli piccolini. Ecco perché sono diventato prete: per salvare i pesciolini piccoli”.

“Per salvare i pesciolini piccoli”, ripete il bambino, per tenerlo bene nella mente e nel cuore.

**T**re sere dopo, ancora al tramonto, nello stesso luogo del primo incontro, il “Piccolo Principe” è là, e mi viene incontro. Ha due pesci nelle manine. Mi mostra il grande, ancora semivivo, mentre sta mangiando il più piccolo. Lo lascio con un'intuizione: “Il grande non vuole mangiare il piccolo. Gli sta dando un bacio”. Quest'immagine riempie di gioia il mio Piccolo Principe che non esita ora a parlare ai pesci: “Amici miei, il prete ha detto che non ci si deve mangiare a vicenda, ma baciare. Se vi date il bacio, vi rimetto nell'acqua e così continuerete a vivere”.

Proprio lì, sotto la stella della sera, con i suoi due pesci in mano, il biondino si butta nell'acqua per controllare se il bacio ridona la vita. Dice ai pesci che bisogna baciarsi: “C'est la consigne!”. “Si deve!”.

**Valentino Salvoldi**



so un'isola non lontana. Si sdraia sulla rete posta quale amaca, in poppa, là dove si fondono le onde e si possono contemplare pesci volanti e delfini che giocano tra i flutti, loro, impassibili signori dell'oceano.  
“Tu sei molto bravo”. Mi elogia per avere una lode e riprendere il discorso.

“Anche tu hai dei bambini?”

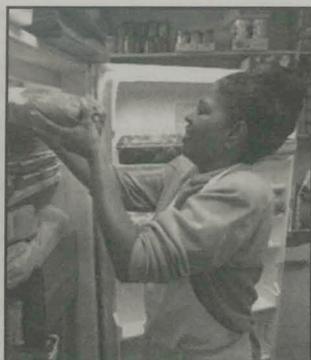
“No, io sono un missionario. Un prete che non si sposa per aiutare tutti a voler bene al Signore”.

arrabbiare i Romani che l'hanno messo sulla croce”.

“Tu sei cristiano? Hai ricevuto il battesimo?”.

“No. Mio papà dice che quando sarò grande dovrò scegliere io se voglio o no andare in Chiesa”.

Questa risposta mi rattrista. Quanti genitori commettono l'errore di non parlare di Dio ai figli per non condizionarli... Li privano così della gioia di sentirsi amati, dal senso della meraviglia, dal fascino di vedere il



# Straniero di famiglia

di Cristiano Zucca

**G**li stranieri entrano in casa! C'è da preoccuparsi? No, al contrario! Sono domestiche, badanti, tate, baby sitter. Vivono sotto lo stesso tetto della famiglia, che è diventata datore di lavoro. Molto spesso diventano "familiari di riserva", ai quali viene affidato l'anziano genitore che ha perduto la propria autosufficienza, il bambino con i genitori che lavorano. A loro sono affidate le persone più vulnerabili (anziani, bambini, disabili), la pulizia e la gestione della casa. Non si fermano alla semplice prestazione lavorativa, ma vengono coinvolti in relazioni emo-

tive molto forti. Sono disponibili ad accettare condizioni d'impiego, in particolare la convivenza con la persona di cui si prende cura, rifiutate dalle italiane, e a ricevere salari inferiori a quelli richiesti dal sistema privato delle case di riposo per anziani, peraltro poco sviluppato in Italia. Suppliscono alle endemiche carenze dell'offerta pubblica dei servizi. Si sviluppano legami familiari molto forti, si condividono spazi e tempi di vita. L'immigrato diventa un membro aggiunto della famiglia, uno di famiglia.

Tutto positivo? Non proprio, come

dice una recente indagine condotta dall'IREF, l'Istituto di ricerche educative e formative che fa capo alle Acli, che ha per titolo "Il welfare fatto in casa".

## *Familiare di riserva*

**M**olto spesso sono le famiglie a richiedere un coinvolgimento emotivo e relazionale alle persone che "accolgono" nelle loro case, con il risultato che i confini tra la sfera privata e la sfera professionale diventano sempre più indefiniti. Ed il rapporto può diventare facilmente ambivalente: i collaboratori immigrati sono considerati persone di famiglia

quando, ad esempio, gli si chiede di lavorare anche nei giorni di riposo o di essere affettuosi e disponibili con le persone affidate loro; ma tornano ad essere dipendenti quando rivendicano i propri diritti e il proprio tempo di riposo.

Gli immigrati che vivono nella famiglia in cui lavorano partecipano di solito ai momenti di vita familiare che vanno al di là delle solite consuetudini, come ad esempio festeggiare compleanni o partecipare a pranzi e feste. C'è dialogo e scambio affettivo. Anche se, spesso, l'intimità che si viene a creare può far sì che il tempo e lo spazio del lavoro diventino assoluti. In pratica, essere uno di famiglia rischia di tradursi in richieste sempre maggiori rispetto a quanto i collaboratori sono tenuti a fare. Rispettare giorni e orari di lavoro diventa sempre più difficile. In più, tale situazione spesso impedisce al lavoratore di costruirsi una propria vita privata o, nel caso abbia già una famiglia, di svolgere appieno il proprio ruolo familiare. Per non parlare poi delle limitate *chance* di integrarsi nella società italiana.

La situazione dunque è paradossale: da una parte il collaboratore finisce per essere una sorta di nuovo familiare; dall'altra, nel suo nucleo familiare, rischia di essere completamente assente.

La mancanza di un giusto equilibrio tra la sfera del lavoro e la sfera del privato finisce per penalizzare entrambe le parti: durante il periodo di lavoro sono i collaboratori a pagare il prezzo più alto, perché non riescono a vivere serenamente la propria vita; una volta interrotto il rapporto di lavoro, sono le famiglie e soprattutto gli anziani a subire dei traumi, perché costretti ad una sorta di *turnover* affettivo, causato dalla sostituzione periodica del "caro" assistente.

### L'identikit

**G**razie ai dati raccolti nel corso della ricerca è possibile tratteggiare un primo identikit dei collaboratori domestici che lavorano nelle case italiane.

E' quasi scontato il dato che la quasi

### Il sogno di tornare a casa

**S**olo una colf su quattro vuole rimanere in Italia. La maggior parte delle collaboratrici che lavorano nelle case degli italiani è intenzionata a tornare in Patria o spostarsi altrove, al più presto (28%) o non appena conclusa l'esperienza lavorativa (47%), purché duri solo pochi anni ancora (60%). Sono in particolare coloro che assistono persone non autosufficienti o convivono con la persona assistita, le cosiddette "badanti", a non voler portare avanti il proprio lavoro ancora per molto (69-70%). Del resto, già al momento della partenza, 6 donne su 10 pensavano di venire in Italia soltanto il tempo necessario per risparmiare dei soldi.



totalità di coloro che lavorano nelle famiglie italiane sia costituita da donne. L'idea che il lavoro di cura e il lavoro domestico siano attività tipicamente femminili, non del tutto riconducibili a specifiche capacità professionali, sembra trovare l'ennesima conferma. L'età media è di 40 anni. Le più giovani (meno di 36 anni) provengono soprattutto dai Paesi dell'Europa orientale; le più "anziane" (oltre 45 anni) dalla Russia.

In termini di nazionalità, le più rappresentate sono le lavoratrici ucraine (19%), rumene (17%) e filippine (12%).

Sei su dieci sono sposate, ma il più delle volte vivono lontano dalle proprie famiglie e dai propri figli, affidati in Patria alle cure dell'altro coniuge o degli altri parenti.

Una colf su tre vive nella casa in cui presta servizio. In questi casi è costretta ad un impegno che va ben al di là il normale rapporto di lavoro ed implica una forte limitazione della propria autonomia: non è quindi un caso che nella grande maggioranza dei casi si tratti di persone venute in Italia da sole o al più con il proprio partner, comunque senza figli al seguito. Le colf conviventi lavorano in media 3 ore al giorno in più rispetto alle loro colleghe non conviventi, raggiungendo un tetto settimanale di 59 ore lavorative, a fronte delle 39 di chi lavora in regime di non convivenza.

### Lavoro nero

**P**iù della metà delle colf straniere svolge il proprio lavoro completamente o in parte senza contratto. Il dato si ottiene sommando il numero di coloro che non possono avere un contratto perché residenti in Italia irregolarmente a coloro che, pur possedendo il permesso di soggiorno, svolgono almeno un lavoro in nero.

Considerando i soli collaboratori "regolari", oltre la metà (55%) denuncia delle irregolarità nei versamenti previdenziali: o non viene versato alcun contributo, o vengono versati solo parzialmente. Al lavoro nero si sovrappone dunque il lavoro "grigio", cioè la tendenza a de-

## Stipendio

**L**o stipendio mensile di una collaboratrice familiare, su una media lavorativa di 42 ore settimanali, è di 880 euro (la paga oraria media è di circa 6 euro). Ma all'interno di questo settore la disparità di trattamento economico è forte. Chi è più 'fragile' - perché irregolare ed in Italia da meno di 2 anni - non solo lavora in media 17 ore in più a settimana rispetto a chi è regolare e risiede nel nostro Paese da oltre 10 anni (50 ore contro 33), ma guadagna mediamente meno di 750 euro mensili, a fronte degli oltre 1000 euro delle colf più esperte e regolari. Le ore poi di 'straordinario' - oltre cioè le 40 settimanali - fruttano a queste lavoratrici più fragili un guadagno aggiuntivo di soli 145 euro. Le colf più forti raccolgono invece con gli stessi straordinari oltre 300 euro al mese: più del doppio.



nunciare meno ore di quelle lavorate. Ma è interessante notare che 6 volte su 10 questa opzione è il frutto di una scelta concordata dalle due parti in causa, datori di lavoro e collaboratrici familiari. Oppure sono le stesse colf a chiedere di essere pagate in nero: dietro questa richiesta c'è l'esigenza di spuntare un salario maggiore, ma anche la consapevolezza dell'esiguità dei contributi versati ai fini pensionistici, insieme all'impossibilità di commutare questi contributi versati in Italia con una pensione da godere in Patria, o di riscattare i periodi di lavoro effettuati nel Paese di origine. Ma se è vero che entrambe le parti guadagnano nell'immediato i soldi non versati, è altrettanto vero che nel lungo periodo sono i collaboratori a pagare, in termini assicurativi e previdenziali, i costi di tale risparmio.

## Rimesse

**T**re sono le destinazioni principali del denaro guadagnato in Italia: il sostentamento del proprio nucleo familiare (55%), il pagamento dell'istruzione dei propri figli (23%), l'acquisto o la costruzione di una casa (15%).

A ben vedere tutto si gioca all'interno di legami familiari da salvaguardare: quelli dei nuclei italiani e quelli delle famiglie straniere. La famiglia italiana è spesso dipendente dall'aiuto dei collaboratori stranieri, come anche la famiglia rimasta in Patria.

Anche se probabilmente non ne sono consapevoli, le famiglie italiane e quelle straniere, anche se vivono a migliaia di chilometri di distanza, si aiutano l'un l'altra, scambiandosi denaro, attenzioni e affetto.

Cristiano Zucca

## Rom e legalità

**L**o dibattito nazionale sulla sicurezza avviato dal Ministero dell'Interno ha preso di mira gli zingari nelle maniere più stereotipate e fantasiose, con toni ostili e apertamente intolleranti.

E allora in una "lettera aperta", un gruppo di associazioni, che da molto tempo sono presenti accanto ai Rom e ai Sinti, parte da questo semplice interrogativo: la sicurezza dell'Italia può essere messa in crisi da 150.000 persone di cui la metà bambini? **L'antigitanismo** è una realtà diffusa, professata senza alcun pudore o memoria storica. La vita dei Rom e Sinti è caratterizzata dal disprezzo e dall'isolamento. L'apice atroce della persecuzione è stato raggiunto con l'immenso, e spesso ignorato, olocausto di circa mezzo milione o più durante la seconda guerra mondiale.

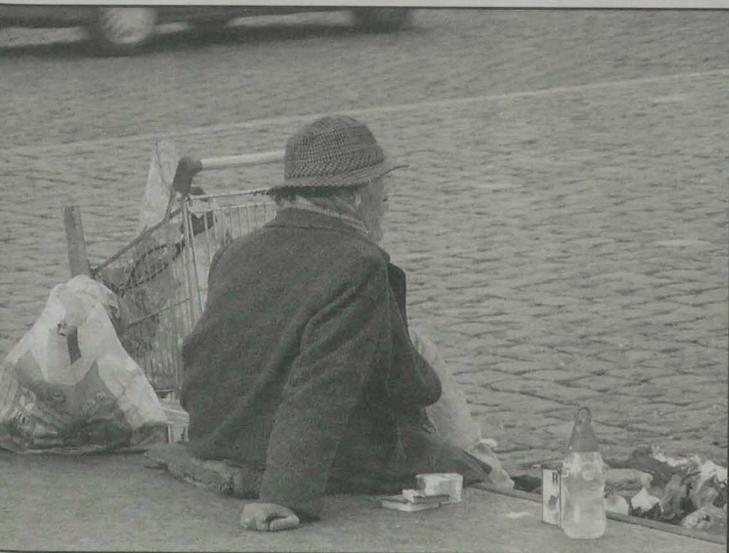
Scrivono le associazioni: "Questa memoria ci invita alla vigilanza di fronte ad ogni manifestazione di intolleranza, che suscita antichi fantasmi. L'ostilità allo zingaro fa spesso emergere nella mentalità corrente un universo di pregiudizi normalmente sommerso".

La proposta di risolvere il "problema Rom" cacciandoli fuori della città, in mega campi posti in periferia, è giudicata grave in sé e grave per il messaggio che contiene: "accanto ai Rom e ai Sinti non si può vivere", e perciò vanno isolati. Vanno invece inclusi, rilanciano le associazioni, non solo per tutelare una minoranza, ma anche per difendere tutti da una deleteria cultura della paura.

# SULLA STRADA

*La Pastorale della strada nel contesto generale della mobilità umana. Il Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti dà alcuni orientamenti.*

di Gaia Normon



ragazzi di strada; i senza fissa dimora.

Il Pontificio Consiglio “illumina la strada” prendendo avvio dal vasto fenomeno della mobilità umana, per passare poi agli aspetti biblici, antropologici, morali e pastorali; infine si concentra sulla pastorale per la liberazione delle donne vittime della prostituzione, gli interventi a favore dei ragazzi di strada e dei senza fissa dimora.

La strada qui diventa presto il simbolo stesso della vita. Una vita contraddittoria, perché assieme alle opportunità positive dell’incontro e della conoscenza, presenta il conto delle ingiustizie, dei soprusi e delle malvagità. Ne dà conto il documento, con capitoli difficili da digerire, argomenti scomodi, realtà pesanti. Ci si arriva alla chetichella, dopo aver incontrato argomenti curiosi come i dieci comandamenti dell’automobilista: primo “non uccidere”, secondo “la strada sia per te strumento di comunione e non di danno mortale, terzo “cortesia, correttezza e prudenza ti aiutino”, ecc. fino al decimo “sentirti responsabile verso gli altri”.

Q

uattro strade, quattro percorsi, tanti quanti sono i capitoli degli *Orientamenti per la pastorale della strada* del Pontificio

Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti. E sono quattro le “categorie” di persone prese in considerazione nelle 59 pagine del documento: gli utenti della strada e della ferrovia; le donne trafficate; i



Poi si dà una sterzata, e la strada diventa il pericolo mortale per la dignità della persona, per i diritti fondamentali, il luogo in cui le persone vengono sfruttate e degradate.

“Vittima della prostituzione è un essere umano”, si legge al n. 93, e niente sembra essere più chiaro di questo. Se viene ricordato, però, è perché questa coscienza è stata smarrita nella “diffusa cultura edonistica e mercantile che promuove il sistematico sfruttamento della sessualità”, che trascina nella sua rete anche uomini e bambini. E’ quanto scriveva ancora nel 1995 Giovanni Paolo II nella *Lettera alle donne*: “Alle soglie del terzo millennio non possiamo restare impassibili e rassegnati di fronte a questo fenomeno. È ora di condannare con vigore, dando vita ad appropriati strumenti legislativi di difesa, le forme di violenza sessuale che non di rado hanno per oggetto le donne. In nome del rispetto della persona non possiamo altresì non denunciare la diffusa cultura edonistica e mercantile che promuove il sistematico sfruttamento della sessualità, inducendo anche ragazzine in giovane età a cadere nei circuiti della corruzione e a prestarsi alla mercificazione

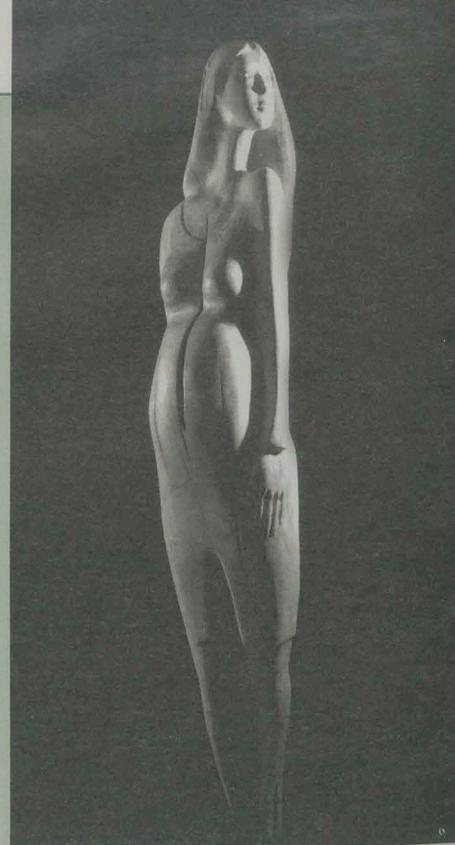


ne del proprio corpo”.

La Chiesa si sente responsabile nel difendere e promuovere la dignità delle persone sfruttate, e nel denunciare le ingiustizie e le violenze, come si può leggere negli stralci del testo riportati qui a lato.

**I** “ragazzi di strada” sono un’altra sfida forte e inquietante per la Chiesa, oltre naturalmente per la società civile e politica. Una vera e propria emergenza, secondo *Amnesty International*, che parla di 100 milioni di ragazzi coinvolti nel fenomeno. Le cause? La crescente disgregazione delle famiglie, i com-

(continua a pag. 20)



#### ALCUNI PUNTI FERMI

*La prostituzione è una forma di schiavitù*

88. La prostituzione è una forma di schiavitù moderna che può colpire anche uomini e bambini. Si deve purtroppo osservare che il numero delle donne di strada è drammaticamente cresciuto nel mondo, per un insieme di ragioni complesse, anche economiche, sociali e culturali. È importante riconoscere, in primo luogo, che lo sfruttamento sessuale e la prostituzione legata al traffico di esseri umani sono atti di violenza, che costituiscono un’offesa alla dignità umana e una grave violazione dei diritti fondamentali.

89 Si deve inoltre considerare il fatto che le donne coinvolte nella prostituzione, in molti casi, hanno sperimentato violenze e abusi sessuali fin dall’infanzia. Inducono alla prostituzione la speranza di assicurare il sostentamento economico a sé stesse e alle proprie famiglie, la necessità di far fronte a debiti o la decisione di abbandonare situazioni di povertà nel Paese di origine, pensando che il

# Liberare le donne prostituite

Testo estratto dagli "Orientamenti per la pastorale della strada" del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti

lavoro offerto all'estero possa cambiare la vita. È chiaro che lo sfruttamento sessuale delle donne è una conseguenza di vari sistemi ingiusti.

90. Tante donne di strada, nel cosiddetto mondo sviluppato, provengono da Paesi poveri e, in Europa come altrove, molte sono vittime del traffico di esseri umani che risponde alla crescente domanda dei «consumatori» di sesso.

*Chi è la vittima della prostituzione?*

93. Vittima della prostituzione è un essere umano, che in molti casi «grida» per ricevere aiuto, per essere liberato dalla sua schiavitù, poiché vendere il proprio corpo sulla strada non è, in genere, ciò che si sceglierebbe volontariamente di fare. Certo, ogni persona ha una storia diversa, ma tutte le storie individuali sono accomunate dalla violenza, dall'abuso, dalla sfiducia e poca stima di sé, dalla paura e dalla mancanza di opportunità. Ognuna porta profonde ferite che è necessario curare, mentre cerca relazioni, amore, sicurezza, affetto, affermazione di sé, un futuro migliore, anche per la propria famiglia.

*Chi è il «cliente»?*

94. Anche il cliente è una persona che ha problemi ben radicati poiché, in un certo senso, è anche schiavo, nei suoi oltre 40 anni (è questa l'età della maggioranza dei «clienti»). Tuttavia, fra loro, crescente è il numero dei giovani tra i 16 e i 24 anni. In crescita è pure il

numero di uomini che cercano le prostitute più per dominarle che per soddisfazione sessuale. Si tratta di soggetti che, nelle relazioni sociali e personali, sperimentano una perdita di potere e di «mascolinità» e non riescono a sviluppare relazioni di reciprocità e di rispetto. Tali uomini cercano le prostitute per un'esperienza di totale dominio e controllo su una donna anche solo per un breve periodo di tempo.

95. Il «cliente» va aiutato a risolvere i suoi problemi più intimi e a trovare modalità consone a indirizzare le sue tendenze sessuali. «Comprare sesso» non risolve i problemi che sorgono soprattutto dalle frustrazioni, dalla mancanza di relazioni autentiche, dalla solitudine che caratterizza, oggi, tante situazioni di vita. Un provvedimento efficace in direzione di un cambiamento culturale rispetto al commercio sessuale potrebbe derivare dall'associare il codice penale alla condanna sociale.

96. La relazione tra uomo e donna, in moltissimi casi, non è una relazione tra pari, poiché la violenza, o la minaccia di essa, dà all'uomo privilegi e potere che possono rendere le donne silenziose e passive. Esse, e i bambini, sono spesso spinti sulla strada, o attirati da essa, a causa della violenza che soffrono da parte di maschi presenti in casa, i quali, a loro volta, hanno «interiorizzato» modelli di violenza legati alle ideologie cristallizzate nelle strutture sociali. È particolarmente triste prendere atto della partecipazione di donne all'oppressione e alla violenza fatta ad altre donne all'interno di reti criminali collegate alla prostituzione.



*Recupero di donne e «clienti»*

107. Dai rapporti pastorali con le vittime risulta evidente che la loro «cura» è lunga e difficile. Le donne di strada hanno bisogno di essere aiutate a trovare casa, un ambiente familiare e una comunità in cui si sentano accettate e amate, dove possano cominciare a ricostruirsi una vita e un futuro. Ciò le metterà in grado di riacquistare stima e fiducia in se stesse, gioia di vivere e di ricominciare una nuova esistenza senza sentirsi segnate a dito. (...).

108. I potenziali «clienti», invece, hanno bisogno di essere illuminati per quanto riguarda il rispetto e la dignità della donna, i valori interpersonali e l'intera sfera delle relazioni e della sessualità. In una società in cui denaro e «benessere» sono gli ideali, relazioni adeguate ed educazione sessuale risultano necessarie per la formazione completa delle persone. Tale tipo di educazione deve illustrare la vera natura di relazioni interpersonali basate non sull'interesse egoistico o sullo sfruttamento, ma sulla dignità della persona da rispettare e apprezzare anzitutto quale immagine di Dio (cfr. Gen 1,27). In questo contesto, ai credenti va ricordato che il peccato è un'offesa al Signore, da evitare con tutte le proprie forze e con l'affidamento fiducioso di sé all'azione della Grazia divina. □



portamenti aggressivi e violenti nei confronti dei figli, l'immigrazione, le condizioni di povertà e di miseria, la prostituzione e l'industria del sesso, che continua a mietere un numero impressionante di vittime.

Infine i *clochard*, i senza fissa dimora, le persone che vivono e dormono sulla strada o sotto i ponti. Rappresentano uno dei tanti volti della povertà nel mondo di oggi. Costretti a vivere in strada perché non hanno un tetto sotto il quale ripararsi, stranieri immigrati che anche con un lavoro non hanno un luogo in cui vivere, persone che hanno scelto di vivere così. Generalmente sono guardati con diffidenza e sospetto, e il fatto di non avere una casa è l'inizio di una perdita progressiva di diritti; una moltitudine di persone senza voce e senza nome, incapaci di difendersi e di trovare le risorse per migliorare il proprio futuro. Come sta avvenendo a Milano: sembra che dall'11 luglio chi non avrà un lavoro e mezzi economici sufficienti per mantenersi, verrà allontanato, in seguito ad una direttiva europea recepita l'11 aprile scorso dal nostro ordinamento (Decreto legislativo n.30). I controlli verranno fatti "a partire dagli accattoni e dai mendicanti", ha dichiarato il vicesindaco Riccardo De Corato. Tradotto in titolo di stampa con "Via da Milano accattoni e mendicanti". Una posizione lontana mille miglia dalle indicazioni del Vaticano.

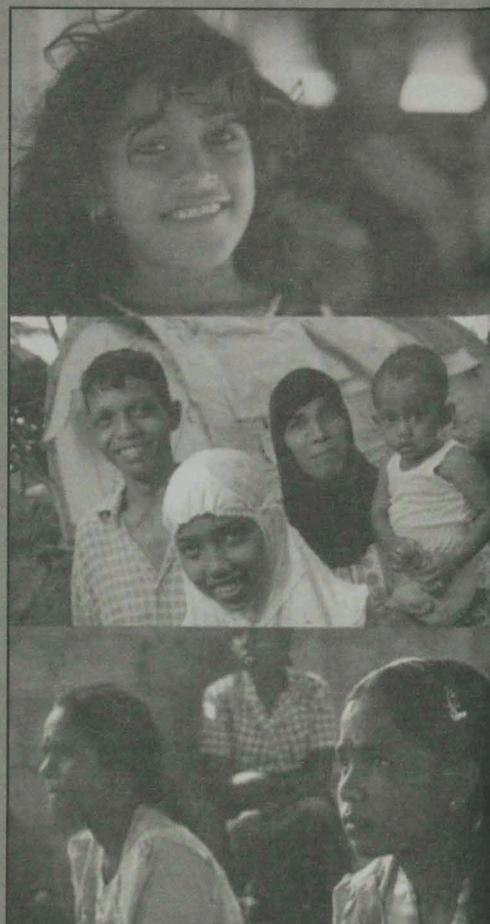
Gaia Normon

# L'intolleranza

*I rifugiati, presi nella morsa dell'intolleranza che li ha costretti alla fuga e l'intolleranza trovata nei paesi che dovrebbero metterli al sicuro.*

**L**e paure possono soffiare sul fuoco dell'intolleranza. **E** "l'intolleranza ti isola", diceva la campagna di sensibilizzazione a favore dei Rifugiati lanciata in giugno.

La mancanza di una legge sulla tutela del diritto d'asilo, anche se sancita dall'articolo 10 della Costituzione italiana, ha prodotto in questi anni una situazione di estremo disagio e sofferenza per persone che sono state costrette a lasciare la propria terra e i propri affetti a causa delle persecuzioni subite. Oltretutto, prima che la richiesta d'asilo venga esaminata dalle Commissioni Territoriali possono passare tempi che variano sensibilmente da Commissione a Commissione con gravi conseguenze: il protrarsi di una condizione di incertezza e spesso di vera indigenza, e le difficoltà di inserimento socio-lavorativo, dovute ai lunghi tempi di attesa per ottenere un permesso di soggiorno che consente di lavorare regolarmente. Di fronte a tale situazione gli enti di tutela che in Italia operano nel



settore dell'asilo e dei diritti dei rifugiati hanno lanciato un appello al Governo e al Parlamento qui di seguito riportato.

**L'**Italia continua ad essere l'unico paese dell'Unione Europea senza una legge organica sull'asilo. Questa grave lacuna ha creato enormi problemi non solo a rifugiati, titolari di protezione umanitaria e richiedenti asilo, ma anche agli operatori del settore ed alle autorità chiamate ad applicare una legge poco chiara e spesso inadeguata. L'ar-

# ti isola



articolo 10 della Costituzione italiana, relativo al diritto d'asilo, attende da più di cinquant'anni una legge di applicazione.

La futura legge organica dovrà essere basata sui seguenti punti cardine:

1. Il diritto d'asilo è un diritto umano fondamentale, a partire dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani;
2. Il dettato costituzionale sul diritto di asilo deve essere pienamente attuato;
3. Ad ogni richiedente asilo va



garantito l'accesso al territorio italiano ed alla procedura per il riconoscimento dello status;

4. I richiedenti asilo non devono essere trattenuti;

5. Deve essere prevista una procedura unica, senza pre-esami e filtri riguardanti l'ammissibilità della domanda;

6. Gli organi preposti all'esame delle domande d'asilo devono essere qualificati, indipendenti ed imparziali;

7. In caso di diniego in prima istanza, il richiedente asilo deve poter rimanere sul territorio italiano fino ad una decisione definitiva del giudice sul merito della domanda;

8. Adeguata informazione ed assistenza legale devono essere garantite in tutte le fasi della procedura di asilo;

9. Devono essere previsti specifici meccanismi per la protezione delle persone particolarmente vulnerabili, quali i minori non accompagnati;

10. E' necessario realizzare un efficace ed ampio Sistema Nazionale di Protezione per l'accoglienza e la tutela dei richie-

## Rifugiati in Italia

Secondo l'ACNUR in Italia i rifugiati sono più di 20mila e le domande presentate nel 2006 sono state circa 10.300.

I tre principali paesi d'origine sono l'Etiopia, la Nigeria ed il Togo. Il 9,7% ha ottenuto lo status di rifugiato, mentre il 48,2% ha beneficiato di protezione sussidiaria. Il 57,9% di chi ha fatto domanda d'asilo nel 2006 ha ricevuto protezione.

denti asilo durante tutta la procedura e per coloro cui è riconosciuta una forma di protezione. L'attuale Sistema di Protezione per i Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) potrà svilupparsi in un'ottica di decentramento e prevedendo il coinvolgimento delle realtà di assistenza esistenti sul territorio.

11. Potranno essere promossi programmi di reinsediamento di certe categorie di rifugiati da altri paesi verso l'Italia, a condizione che tali programmi non diventino in alcun modo un elemento sostitutivo del diritto di chiedere asilo sul territorio italiano e che siano previste risorse specifiche e addizionali per l'accoglienza di queste persone;

12. Deve essere attuata una politica attiva volta a favorire un inserimento socio-economico sostenibile ed una piena integrazione dei beneficiari di protezione e delle loro famiglie;

13. Deve essere garantita una adeguata copertura finanziaria per rispondere ai reali bisogni di accoglienza, protezione e tutela. ■

# Il richiamo del mare

*Costantino Panunzio, incantato dell'America, nel 1921 scrive in inglese la sua vita di emigrante in un libro ancora attuale.*



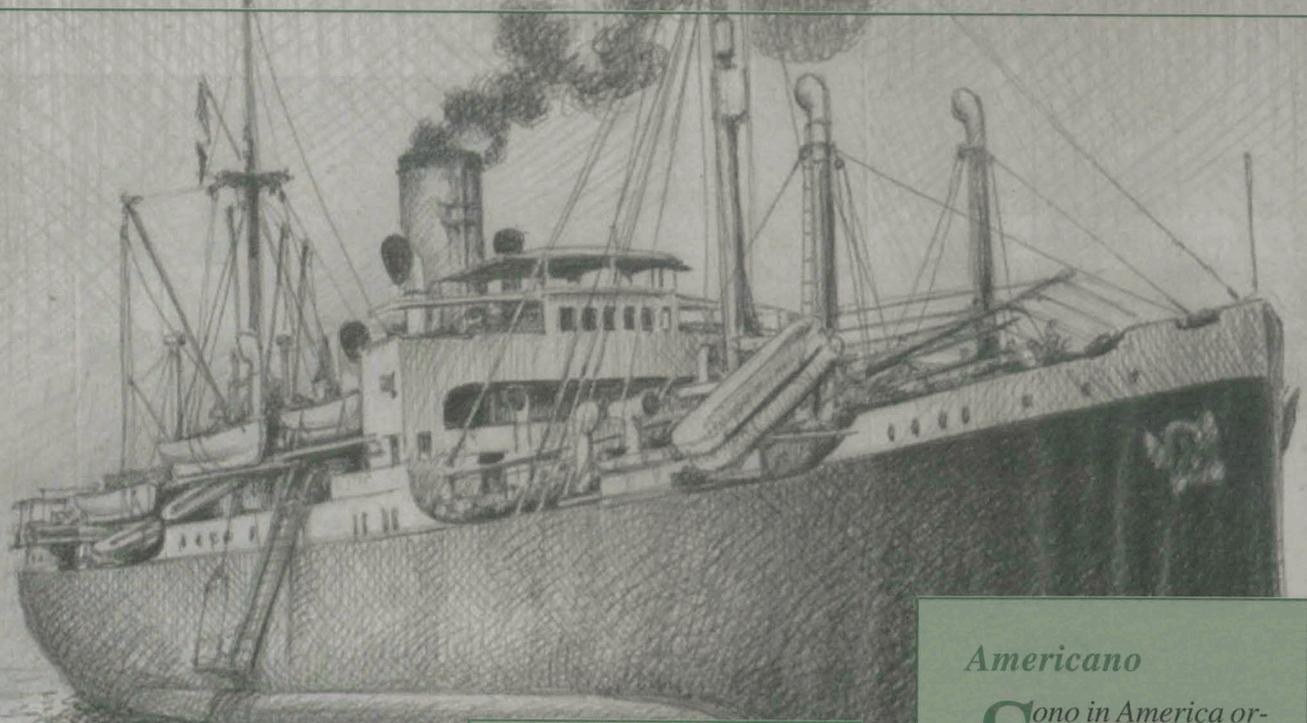
**M**

olfetta si distende sul litorale adriatico, poco lontana da Bari, ed una frotta di ragazzi se la spassa in spiaggia, con l'infinito davanti agli occhi e lo strombettare delle navi in arrivo ed in partenza e tanti emigrati, che si imbarcano per le Americhe. "Posso dire di aver trascorso giornate intere sulla riva del mare! Il possente richiamo del mare". La madre era di Fiume!, una straniera dunque. Il padre, capitano e armatore di una nave naufragata nel mare di Quarnero; il nonno, che si era subito arruolato con i rivoluzionari del 1848, venne arrestato e costretto ad ingurgitare uno scodellone di veleno. Gli scoppia la testa dalla voglia di scappare. Il mare, il mare. Eccolo là: a tredici anni il padre è costretto a permettergli l'infamia di fare il mozzo sulla prima scarabattola in partenza. Guarda caso, la meta è Fiume. Mamma, ciao mamma. L'anno non finiva mai, a percorrere il Mediterraneo nei quattro punti cardinali, metro per metro. Quanti porti e città e genti e culture. Sì, il mozzo con neanche un soldo, nessuna paga, solo il vitto e la panchina nel sottofondo della barca, ma più felice di così non si può. E finalmente ecco la meta delle mete: gli Stati Uniti d'America. Il padre non può che dire di sì, perché nel frattempo è morto. Lo zio tutore gli presta 50 lire. Parte per Genova. Viene ingaggiato come

operaio di bordo sul nuovo brigantino "Francesco". Dopo sessantun giorni arriva a Boston, il 3 luglio 1902. Dal comandante, a cui chiede di sbarcare e di non proseguire, riceve solo calci e neanche un centesimo. Nel portafoglio ha soltanto cinquanta centesimi, e con quelli incomincia a fare l'immigrato nella sua America tanto sognata, fino a trasognarla.

**S**to scrivendo di Costantino Panunzio, con in mano il suo libro "L'anima di un emigrante".

Con i tempi che corrono fa piacere che un emigrante si senta addosso ancora l'anima, data per anticaglia ed inesistente. E l'autore riempie le sue pagine facendo palpitare questa sua anima, anche di lagrime, più di una volta. Scrive: "Quei primi giorni mi hanno lasciato una profonda impressione che non si è mai più cancellata e mi spinge tuttora a provare comprensione per i nuovi immigranti". Senza fatica, con facilità fa amicizie; si accoda ad altri per l'unico lavoro che esista, quello di "pala e piccone": si tratta di scavi per fabbricare, o di sradicare piante per rubare terreno alla foresta. "Senza un centesimo di paga, siamo costretti ad andarcene e passiamo a caricare stracci, per portarli ad un forno; gli immigrati russi, miserabili come noi, ci aggrediscono: dobbiamo darcela a gambe: ancora un mensile perso! E, peggio, per una questione di razza". Avanti con un altro padrone, a



Costantino Panunzio,  
*L'anima di un emigrante.*  
 Traduzione dall'americano di  
 Giovanna Giargia.  
 Edizioni Il Grappolo

trenta dollari al mese; ma scappano dopo dieci giorni senza paga, pe non morire. Si va in un altro posto, ma per arrivarci c'è da attraversare un fiume ghiacciato: "il ghiaccio si spezzò sotto i miei piedi e caddi nella corrente gelida. Esausto, senza vestiti; di lì a poco licenziato per-

### A casa!

**S**ono passati quindici anni da quando sono sbarcato in America. Per tutto questo tempo la mia famiglia non ha mai cessato di chiedermi di tornare a casa ed io ho sempre sognato di fare almeno una breve visita. Ogni anno rimandavo perché non avevo i soldi per il viaggio, nonostante lavorassi non solo otto o dieci ore al giorno, ma spesso quattordici o quindici e a volte anche di notte per sbarcare il lunario. (...). Con un oceano che ci separava e senza il denaro necessario per andare in Italia "e tornare in America" il sogno di rivedere i miei cari svaniva.

"Tornare in America", ho detto. Perché ero qui e mi chiedevo come mi sarei sentito se, improvvisamente, mi fossi trovato tra i miei parenti in Italia.

(Da: *L'anima di un emigrante*, pag. 167)

### Americano

**S**ono in America ormai da diciannove anni: qui sono diventato adulto, ho acquisito una cultura, sono diventato cittadino di questo Paese; ho profuso tutto il mio impegno e la mia energia giovanile per servire la mia patria adottiva; sono arrivato ad amare l'America come amo la mia stessa vita, forse anche di più, e tuttavia mi chiamano ancora "straniero". Non che mi dispiaccia. Perché penso che per un vero americano, un uomo è un uomo anche se arriva dai confini della terra..

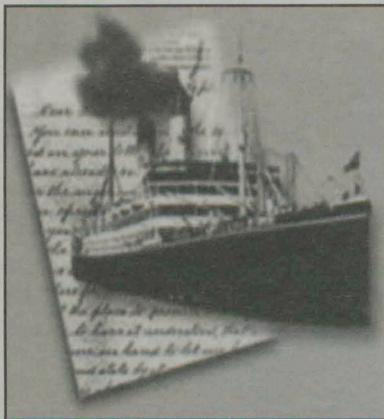
(pag. 181)

ché non ero un bravo tagliagenna. Dovevo avere 85 dollari, ed invece mi si dà un pezzo di CINQUE! Non posso dire cosa provai in quel momento. Fu come se la terra mi fosse crollata sotto i piedi. Ero molto arrabbiato; odiavo quell'uomo e quell'America con tutte le mie forze. Riflettendo su quanto accadde, capisco perché tanti

stranieri sono spesso sospettosi e provano tutto, meno che ammirazione e amore, per l'America e le cose americane". Senza un soldo, chiede di salire su un treno; gli pare di aver capito che lo può fare. Ma, appena in viaggio, viene preso da un poliziotto e condotto in prigione.

"Chiamavo "mamma": come un bambino che si sente perduto. Passò un'eternità prima che apparisse un po' di luce; non mi ero riposato un istante. Molto presto il fabbro aprì il suo negozio di fronte alla prigione. Dovevo averlo disturbato durante la notte perché si avvicinò alle sbarre da cui lo guardavo piangendo. Pensavo volesse mostrarmi comprensione; invece mi sputò in faccia, disse qualcosa che non capii e se ne andò. Più tardi passarono monelli e ragazzine a tirarmi pietre. Erano quasi le nove quando arrivò l'omone per portarmi dal giudice. Lo implorai di lasciarmi andare, ma al contrario mi tenne stretto e mi condusse per strada seguito da una folla di ragazzini. Quando arrivai al tribunale sudavo freddo e tremavo di paura". (pag. 72).

"Avevo lavorato quasi un anno cercando di guadagnare sessanta o settanta dollari per poter tornare a casa, ma ogni volta ero stato ingannato e coloro di cui mi ero fidato si erano dimostrati dei traditori. Avevo fatto sacrifici e subito umiliazioni per raggiungere un traguardo ed essere soltanto sfruttato, senza un soldo e, ciò che era peggio, costretto a compiere azioni illegali. Coloro che vogliono capire i crimini compiuti da stranieri in America, dovrebbero conoscere esperienze come queste. Soltanto allora



comprenderebbero perché uomini deboli, di fronte all'ingiustizia e all'inganno, diventano avventati e la società li manda in prigione come criminali. Ora che tutto è passato, ringrazio queste esperienze perché mi hanno insegnato a capire le lotte fatte soprattutto degli "stranieri" in questo Paese.

La vita di una nazione è come la vita di un individuo: in ogni momento critico c'è qualcuno che emerge per guidare e dirigere. Per le nazioni è un uomo di stato; per le persone è spesso una anima buona, a volte una donna". (pag. 80).

**D**opo le penose e meschine traversie dei lavori massacranti, per cui sei costretto a scappare, senza paga e dopo anni non hai la miseria di 70 dollari per pagarti il biglietto di rimpatrio, arriva estranea al mal di vivere una misteriosa soluzione: una famiglia onesta che fa lavorare e ti paga, e ti ospita, e ti dice: Ragazzo mio, torna a scuola!

Man mano scompare l'infamia scritta sfacciatamente in fronte: il fatto di essere straniero! Una pagina dura da voltare. Nella propria pelle, testa, storia, sanguinavano piaghe purulenti, che equivalevano a disprezzo e odio per



l'America e gli americani. Diventato cittadino americano, pur incantato delle qualità americane, vede tanti difetti della sua nuova patria e li valuta con esattezza, ne sente l'insopportabilità: "Ogni immigrante porta con sé qualcosa della sua terra natia che è degno di essere conservato e che, se incoraggiato, può diventare un contributo alla vita del Paese. Si dovrebbe dare a ciascun nuovo arrivato la possibilità di sviluppare al meglio le sue qualità piuttosto che distruggerle direttamente o indirettamente. Se si vuole che venga realizzata una vera assimilazione, occorre tener conto delle caratteristiche insite nella natura stessa degli immigrati".

**D**al capitolo ottavo, con il titolo significativo "Primi bagliori dell'America", l'emigrato Panunzio rivede tutta la sua vita di incantato dell'America, e non perde nulla dell'originalità americana e della sua civiltà; ed ormai, vero cittadino americano, senza alcuna paura, analizza lucidamente e con sim-



*L'arrivo a  
Ellis Island  
(New York)*

patia le ricchezze delle tante anime straniere ed i difetti nel trattamento americano di queste enormi masse di razze differentissime, che formano i milioni di nuovi americani, che vivono isolati in ghetti, e la scuola da sola non basta, perché è compito di tutta una nazione, sennò milioni e milioni di uomini saranno sempre stranieri.

**C**ome si vede, questo libro, scritto in inglese da Panunzio, e pubblicato nel 1921, solo ora edito in italiano, ha ancora tutta la sua attualità.

Ogni capitolo termina con una citazione altrui, prevalentemente di poeti: una più bella dell'altra! Infine, una parola su questa riga: *"mi accadde qualcosa di strano, almeno dal punto di vista umano, perché ciò contribuì a cambiare il corso della mia vita"*.

Cresciuto senza alcuna religione, scappato alla prima confessione per la cresima, costretto alla scuola del seminario, perché l'unica, con le paroline all'orecchio della nonna adorata ("tu sarai prima prete, poi insegnante"), infine uomo di Stato, fu tutto annegato nelle acque dei suoi mari. Ma gli ultimi incontri lo portano al tempio protestante ed un lampo lo travolge: *"per la prima volta pensai alla vita in termini di servizio"*. Detto fatto, diventò pastore protestante. *"Ebbe così fine uno dei periodi più difficili della mia vita in America"*.

*Silvio Pedrollo*

**l'emigrato**

**ABBONAMENTO  
ABBONAMENTO**

*c.c.p. 10119295*

**l'emigrato**

*Via F. Torta, 14 - 29100 Piacenza*

**ABBONAMENTO  
ABBONAMENTO**



# CINETOUR

**P**artendo dalla convinzione che il cinema è un patrimonio culturale e un'importante risorsa per contrastare il disagio sociale, ha preso avvio "Cinetour", il cinema che se ne va in giro per l'Italia. Un'idea per festeggiare i 70 anni di Cinecittà, la storica "fabbrica dei sogni", con il supporto dell'Istituto Luce e del Ministero della Solidarietà Sociale, diretto a raggiungere principalmente i comuni italiani con meno di 15 mila abitanti.

Le tematiche affrontate nei film aiutano a intraprendere un percorso di riflessione oggi estremamente attuale come quello che ri-

guarda la storia e le tradizioni di altri paesi, l'integrazione dei cittadini stranieri in Italia, le differenze tra le culture e il fruttuoso dialogo che ne può derivare.

Una sorta di cineforum itinerante, con l'intento di stimolare la riflessione e il confronto tra italiani e stranieri. In questo modo si giustifica il coinvolgimento nell'iniziativa del Ministero della Solidarietà Sociale, che in un comunicato ha fatto sapere che "costruire un nuovo modello di convivenza significa rispetto reciproco, imparare a conoscere e valorizzare anche ciò che è lontano e diverso da noi. E la cultura cinematografica è un veicolo importante per raggiungere questo obiettivo".

Il tour, il viaggio, è partito ufficial-

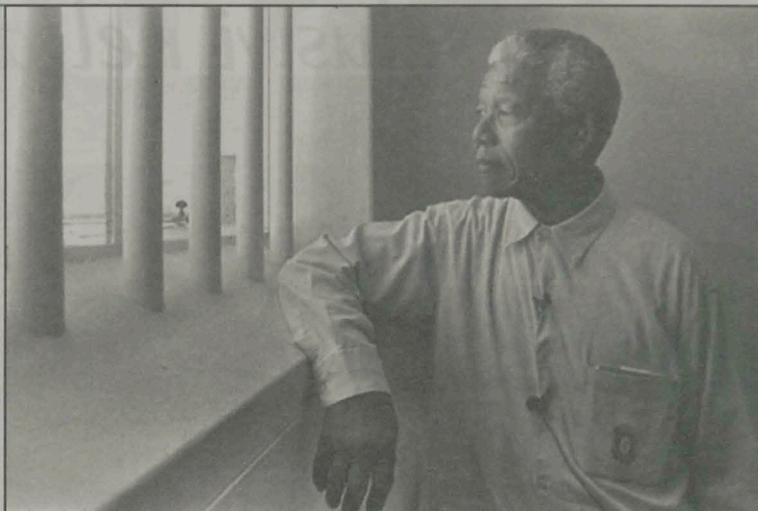
mente il 9 maggio da Albano Laziale per concludersi il 15 giugno, accumulando 26 tappe distribuite tra nord e sud Italia. Continua tuttavia attraverso la presenza in tre festival: al Giffoni Film Festival, dal 12 al 21 luglio, alla Mostra del Cinema di Venezia nei primi di settembre e al Torino Film Festival in programma a novembre.

"Il programma del Cinetour è stato studiato per somigliare al territorio nel quale ci si trova - dice l'amministratore delegato di Cinecittà Holding -. Abbiamo inserito alcuni vecchi filmati della "settimana Incom" dell'Istituto Luce per fare vedere l'Italia di mezzo secolo fa, accanto alla proiezione di un film della stagio-

## BIANCO E NERO

**I**l colore della libertà – *Goodbye Bafana*, film del regista Billie August, descrive la profonda relazione che si stabilisce tra il leader della lotta al regime di Apartheid Nelson Mandela e il suo carceriere, James Gregory, durante gli anni della prigionia. Ambientato nel 1968, il film denuncia la segregazione di 25 milioni di “neri” attraverso il brutale regime della minoranza “bianca” (4 milioni di persone) che non consentiva di votare, studiare, possedere una proprietà o organizzarsi in una qualsiasi forma associativa.

La pellicola, presentata al Festival di Berlino l'11 febbraio scorso in occasione del diciassettesimo anniversario dalla scarcerazione di Mandela, è tratta dal libro autobiografico di James Gregory, *Nelson Mandela, da nemico a fratello*. Guardia carceraria di Mandela nell'isola di Robben Island, Gregory mette in discussione la sua fedeltà al governo razzista, e arriva a lottare al fianco di Mandela per un Sudafrica libero.



C'era una volta  
in America

ne attuale e ad altri documenti”. Mentre il Ministro della Solidarietà Sociale, Paolo Ferrero, sottolinea che “la sfida per costruire una società che includa e non discrimini nessuno è anche culturale. È una sfida che si muove sulla conoscenza e sull’informazione, sull’impegno dei media rispetto allo stile comunicativo che utilizzano in certi contesti, e sulla responsabilità che giocano i mezzi di comunicazione nella percezione degli stranieri e dei fenomeni legati alle diversità. Solo intervenendo anche in questi campi è possibile costruire una strada verso l’inclusione sociale, verso una società capace di accoglienza, di convivenza e del rispetto delle storie e delle culture di tutti. Que-

sta iniziativa del Cinetour rappresenta dunque un piccolo tassello all’interno di un disegno ben più ampio”.

**I**titoli scelti sono: *Il colore della libertà*. *Goodbye Bafana* tratto dalle memorie del carceriere di Nelson Mandela, e *Lettere dal Sahara*, sulla difficoltà d’integrazione di un senegalese in viaggio attraverso l’Italia. In programmazione anche il documentario *I sogni nel mirino* in omaggio a Sergio Leone.

Il luogo delle proiezioni è la piazza, che in questo modo recupera l’originaria funzione di incontro delle persone che vivono nel territorio.

Luciana Scevi

**I**l documentario *I sogni nel mirino* - Omaggio a Sergio Leone di Luca Morsella indaga la vita e l’opera di Sergio Leone attraverso la testimonianza dei suoi più stretti collaboratori, primo fra tutti Ennio Morricone. La loro collaborazione è sinonimo di Spaghetti Western, ma anche dello straordinario film sull’emigrazione italiana a New York agli inizi del Novecento, *C’era una volta in America*.

*Unici e sicuri nelle prestazioni,  
esclusivi nel design*

**IMETEC BELLISSIMA**  
Capelli lisci e protetti  
in una sola passata



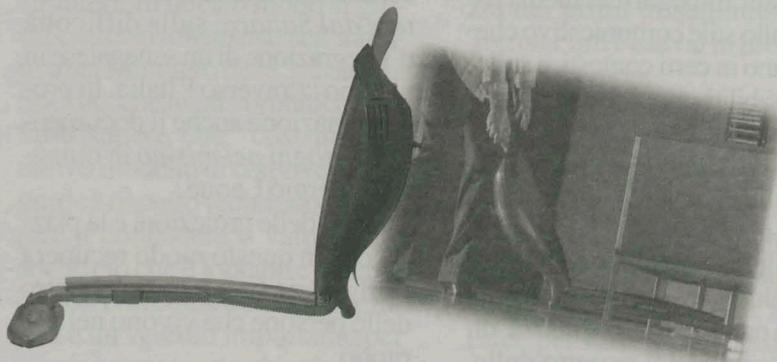
**SCALDASONNO EXPRESS**  
Caldo in soli  
10 minuti



**IMETEC ZEROLUCIDO**  
Protegge i tessuti,  
riduce l'effetto lucido



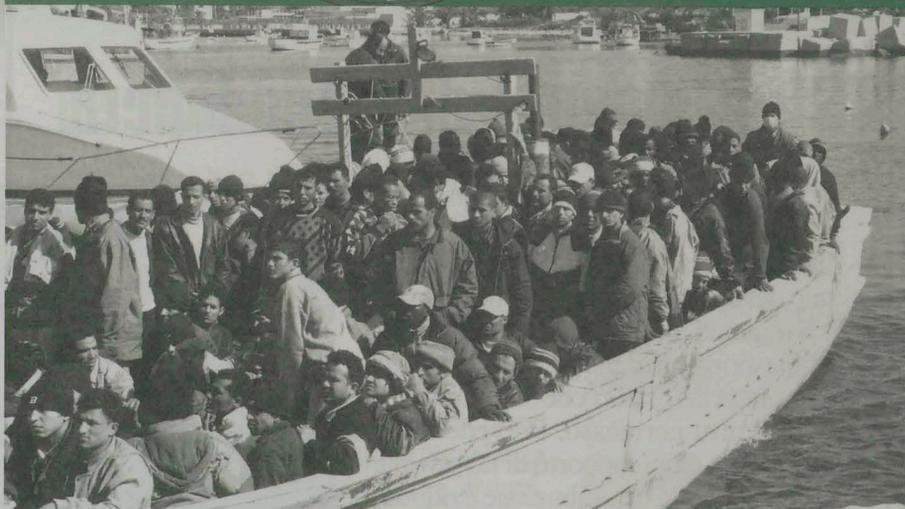
**IMETEC FLEXICA**  
Si piega e arriva  
dappertutto



**IMETEC**

www.imetec.it - Tel. 035.688111

Flussi mondiali



## Tratta degli esseri umani

**D**alla stesura di due rapporti, uno sulla tratta degli esseri umani ("Traffico di esseri umani: i flussi mondiali) e l'altro relativo al commercio internazionale di stupefacenti pubblicato dall'*International Narcotics Control Board* (INCB) emerge il lato oscuro della globalizzazione che, insieme al vantaggio di maggiori interscambi e facilità di comunicazione, agevola gli spostamenti di persone e merci per fini illegali. Nella tratta di esseri umani sono coinvolti 127 Paesi di origine, 98 Paesi di transito e 137 Paesi di

destinazione: praticamente nessun Paese si salva. La forma più diffusa di traffico di esseri umani è quella destinata allo sfruttamento sessuale, mentre il fenomeno che riguarda il lavoro forzato ha ricevuto meno attenzione. Tra i Paesi d'origine del traffico di esseri umani figurano 41 Stati dell'Europa centrale e sud-orientale, della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) e dell'Asia; mentre tra i 10 Paesi in cui si registra il maggiore approdo ve ne sono 5 dell'Europa occidentale: Belgio, Germania, Grecia, Italia e i Paesi Bassi. ■

Ingresso e soggiorno

## Permesso elettronico

**L**il permesso di soggiorno elettronico, una tessera simile alla carta di credito che sostituisce il foglio celeste rilasciato dalla questura, sta creando dei problemi. Più sicuro e resistente rispetto al foglio di carta, non riporta però il motivo per cui è stato rilasciato. Come prevede il decreto che lo ha istituito, sul permesso elettronico vengono stampati i dati anagrafici, la foto del titolare, la validità, il numero. A prima vista non si può però scoprire se il documento è stato rilasciato per studio, lavoro subordinato, motivi familiari o un'altra delle tante situazioni che giustificano il soggiorno in Italia. Questa informazione è infatti contenuta nel chip o nella banda a lettura ottica che solo gli apparecchi in dotazione alle forze dell'ordine possono leggere. ■

Bankitalia

## Le rimesse 2006

**L'**anno scorso gli stranieri in Italia hanno spedito a casa 4450 milioni di euro e oltre un terzo di queste rimesse è finito in Cina e Romania.

Bankitalia ha contato nel 2006 10,3 milioni di operazioni, e

sottolinea che cinesi, filippini e senegalesi effettuano "rimesse in valore assoluto e procapite sensibilmente superiori alla media e più che proporzionali alla loro quota sul totale dei soggiornanti".

Milano e Roma guidano la classifica delle province italiane di provenienza. ■



La Banca d'Italia (Roma)

# notizie

## U. Europea

Un libro verde sulle politiche da adottare in futuro, una nuova direttiva che allarga i diritti dei rifugiati e un rapporto su come gli Stati membri stanno gestendo le domande. Sono i tre interventi sull'asilo politico adottati a Bruxelles dalla Commissione europea.

Il libro verde apre un dibattito sul sistema europeo comune d'asilo, che dovrebbe garantire standard più alti di protezione per richiedenti asilo e rifugiati dell'Unione europea.

## Spagna

I dati dell'Istituto nazionale di statistica spagnolo rivelano che al 1° gennaio 2007 vivevano 45,12 milioni di persone in Spagna, e tra questi 4,48 milioni di stranieri, vale a dire il 9,9 per cento del totale.

Durante il 2006, il numero di spagnoli censiti ha conosciuto un aumento netto di 70mila persone (0,17%), e gli stranieri di 338 mila persone (più 8,17%). Tra gli stranieri si registra un aumento dei "membri dell'Ue di 275mila (19,26%) persone".

## Olanda

Il parlamento olandese ha dato il via libera alla regolarizzazione di 30.000 immigrati illegali che hanno chiesto asilo in Olanda prima del 2001 e le loro famiglie giunte nel paese prima del 13 dicembre 2006.

L'iniziativa segna una decisa inversione di tendenza rispetto al precedente governo in cui il ministro per l'immigrazione, Rita Verdonk, nota come "Rita di ferro", aveva assunto posizioni molto rigide sugli immigrati. Solo i liberali (Vvd) di Verdonk e l'estrema destra (Pvv) hanno votato contro.

## DDL

## Sfruttamento di manodopera

È giunto in Senato il Disegno di legge contro lo sfruttamento di manodopera straniera. Si fonda sul rilascio del permesso di soggiorno ai lavoratori migranti in condizione di sfruttamento e l'inasprimento delle pene per chi recluta o impiega lavoratori che soggiornano in Italia senza permesso. Prevede inoltre l'esistenza di un rapporto di lavoro clandestino quando la retribuzione è ridotta di oltre un terzo rispetto ai minimi contrattuali, quando c'è violazione della normativa sull'orario di lavoro e dei riposi giornalieri e settimanali. La disciplina sanzionatoria prevede l'inserimento nel Codice penale della reclusione da 3 a 8 anni e una multa di 9.000 euro per ogni persona reclutata o occupata attraverso violenza, minaccia, intimidazione o sfruttamento. ■



## Rapporto

## Sicurezza

Sono quasi 23mila gli immigrati irregolari espulsi dall'Italia nel 2006. I dati si trovano nel rapporto sulla criminalità in Italia 2006 del Ministero degli interni, che lamenta la diminuzione delle riammissioni verso i paesi con i quali sono in vigore gli accordi bilaterali.

Dei 4.065 irregolari cui è stata intimata l'espulsione, solo 214 hanno lasciato l'Italia.

Nei Cpt sono invece transitati complessivamente 12.842 immigrati: di questi, 7.350 sono stati espulsi. ■

## Media e immigrazione

## Vince la stampa

Va alla carta stampata il primato dell'offerta giornalistica multiculturale. Delle 146 realtà attive in Italia, 63 sono giornali (nel 2002 erano solo 27), 59 sono trasmissioni radiofoniche e 24 televisive. La regione che offre il maggior numero di mezzi di informazione per gli immigrati è il Lazio, dove opera il 32,2% delle testate. Seguono Lombardia (17,1%) ed Emilia Romagna (10,3). Fanalino di coda sono Umbria, Valle d'Aosta, Marche (0,7%) e Sicilia (1,4%). I mediaculturali si producono soprattutto al Nord e al centro (131 su 146) e la loro vita media non è molto lunga. ■

# notizie

Asilo e rifugiati

## Le domande accolte

**S**ono 5.347 le persone accolte nel sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar) nel 2006, il 20% in più rispetto all'anno precedente. Il dato si trova nel rapporto annuale stilato da Anci e Censis.

Sono stati accolti 2.294 richiedenti asilo, 750 rifugiati e 2.303 titolari di protezione umanitaria. I beneficiari sono in prevalenza uomini di età compresa tra i 26 e i 30 anni, provenienti da 75 paesi, con ai primi cinque posti Eritrea, Etiopia, Colombia, Togo, Somalia. Nel sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati nel 2006 sono stati coinvolti oltre 150 enti locali.



Lavoro in Italia



## Peggior della guerra

**I**n media sono 1.300 le persone che in Italia perdono la vita ogni anno per incidenti sul lavoro, il 12% di questi sono immigrati stranieri. Lo denuncia un'indagine Eurispes, che parla di "morti bianche" e di numeri "peggio che andare in guerra", se si considera che i militari della coalizione che hanno perso la vita durante la seconda Guerra del Golfo dal 2003 al 2007 sono stati 3.520, mentre i morti sul lavoro in Italia dal 2003 al 2006 sono stati 5.252. ■

VIS

## Database

**C**onsolati e polizie di frontiera collegati a un'enorme banca dati con nomi, volti e impronte digitali degli stranieri che entrano nell'Ue: si tratta del progetto VIS (Sistema d'informazione visti), un megadatabase che conserverà le informazioni sui visti concessi per soggiorno o transito nello spazio Schengen e sarà in grado di schedare fino a 70 milioni di persone. ■



U. Europea

*L'Isola di Malta ha lanciato un appello ai partner dell'Ue perché ognuno venga in suo soccorso prendendosi carico di una quota di immigrati clandestini salvati in mare dal naufragio.*

*Il ministro degli Interni maltese, Tonio Borg, ha chiesto di impegnarsi a studiare una ripartizione degli immigrati salvati nella zona di competenza della Libia, e che Tripoli rifiuti di riprendere. Un criterio potrebbe essere la ripartizione "in proporzione della popolazione del paese ospitante".*



Francia

*Il ministro francese dell'immigrazione, dell'integrazione e dell'identità nazionale, Brice Hortefeux, ha presentato un progetto di legge destinato a frenare i flussi migratori. Il testo, di soli 14 articoli, punta ad inasprire le condizioni del ricongiungimento familiare. Il membro della famiglia "che chiede di raggiungere la Francia" sarà sottoposto "nel suo paese di residenza ad una valutazione del suo grado di conoscenza della lingua e dei valori della Repubblica francese".*



Inghilterra

*E' sempre boom per l'immigrazione di cittadini dell'est Europa membri dell'Ue in Gran Bretagna: secondo le statistiche ufficiali, sono arrivati in 320.000 nell'anno 2006-2007, con un aumento del 16% rispetto all'anno precedente. Le cifre indicano che oltre 2 milioni di immigrati sono arrivati in Gran Bretagna negli ultimi quattro anni, senza contare gli irregolari.*

*Nei primi tre mesi del 2007, 8.000 persone sono giunte da Bulgaria e Romania, ultimi paesi ad aderire all'Ue.*

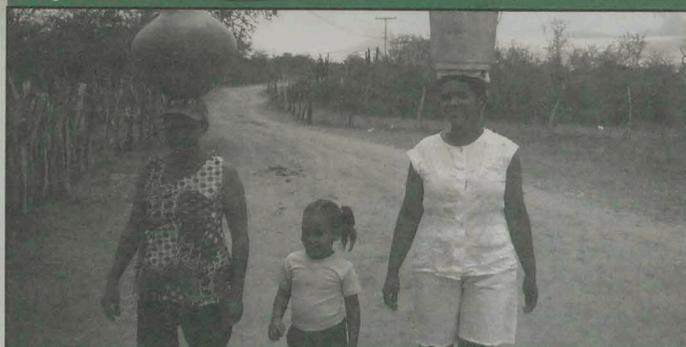
**Brasile**



**Cittadinanza**

**I**n Brasile si protesta per risolvere il problema delle "file della cittadinanza", vale a dire la situazione di circa mezzo milione di persone che devono attendere quasi 20 anni per il riconoscimento della cittadinanza italiana. La protesta è iniziata nelle città di Rio de Janeiro e di Belo Horizonte dove è iniziata la raccolta di firme per una petizione in cui si chiede al Governo e al Parlamento italiano di intervenire. Per ora ad intervenire è stato il Ministero dell'interno italiano, che ha chiesto ai Prefetti di vigilare maggiormente contro l'incremento di documenti falsi in possesso di chi proviene soprattutto dai Paesi dell'America Latina.

**Africa**



**La vita dei bambini**

**O**tto cento bambini muoiono ogni giorno in Africa perché non possono accedere al servizio sanitario. Basterebbe circa un miliardo e mezzo di euro all'anno per consentire l'accesso gratuito ai servizi sanitari di base. Lo ha ricordato Save the Children ai Grandi della terra in occasione del G8. Angola, Sierra Leone, Repubblica Democratica del Congo, Niger, sono i Paesi africani che registrano i più alti tassi di mortalità materno-infantile anche per un sistema sanitario sull'orlo del collasso: non ci sono abbastanza ospedali e quelli esistenti sono spesso strutture fatiscenti, senza acqua corrente o elettricità, troppo lontani e difficilmente raggiungibili. In molte strutture ospedaliere i servizi sanitari di base sono a pagamento: in Sierra Leone partorire in ospedale costa circa 55.000 leones, pari a 19 euro, cifra che se messa in relazione col reddito medio della popolazione corrisponderebbe a 3.250 euro. ■

**Tunisia**

**Progetto**

**A**ssociazioni tunisine e italiane assieme con il progetto Migrazioni in sicurezza per offrire opportunità di lavoro in Italia ai giovani tunisini. Il progetto durerà 30 mesi e riguarderà dapprima Tunisi, per poi interessare due regioni del litorale, punto di partenza dei clandestini, e altre due tra le più povere del Paese. ■



**Amnesty International**

**Paura globale**

**R**apporto pesantissimo, e non per le quasi 700 pagine, quello presentato a fine maggio da Amnesty International. Si descrive la situazione dei diritti umani in 153 Paesi, e si parla della globalizzazione della paura: paura delle "invasioni" migratorie, paura del diverso, della perdita della propria identità, del terrorismo. Si sottolinea che la paura ha come effetto la violazione dei diritti umani e che le politiche della paura alimentano "una spirale in cui nessuna persona è al riparo". ■



**USA**

**Riforma**

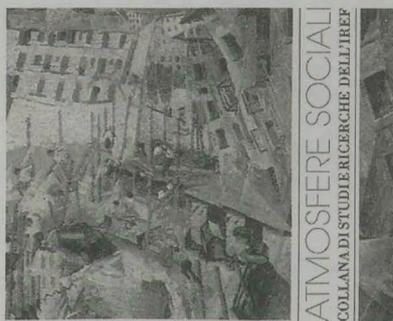
**I**l presidente George Bush è determinato a portare avanti la riforma della legge sull'immigrazione, una tra le priorità di politica interna. La riforma legalizzerebbe 12 milioni di immigranti illegali presenti negli Stati Uniti, e sarebbe il più importante provvedimento in tema di immigrazione negli ultimi 20 anni. ■



a cura di  
Marta Simoni e Gianfranco Zucca  
**FAMIGLIE MIGRANTI**

Primo Rapporto nazionale  
sui processi d'integrazione sociale  
delle famiglie immigrate in Italia

Indagine promossa dal Patronato Acli Nazionale



FrancoAngeli

**M. Simoni, G. Zucca (a cura di)**  
**Famiglie migranti**

Franco Angeli, Milano 2007, pp. 267,  
euro 19,50

Un questionario allegato alla fine del volume, mille famiglie immigrate intervistate, letture incrociate sui dati raccolti, considerazioni: è il primo rapporto nazionale sui processi d'integrazione sociale delle famiglie immigrate in Italia. Promossa dal Patronato Nazionale delle Acli, la ricerca traccia un quadro generale dei processi di stabilizzazione delle famiglie straniere in Italia, e si colloca in una logica inversa rispetto a quella che considera l'immigrazione come un'emergenza sociale.

Il lungo viaggio nelle esperienze delle famiglie straniere descrive tutto il percorso migratorio, dall'insediamento ai complessi percorsi di integrazione, all'interno di un Paese in cui l'integrazione avviene senza che si faccia molto per favorirla.

**Mario Toffari (a cura di)**  
**La famiglia degli immigrati cattolici a Brescia**

Ed. Opera Diocesana, Brescia 2007,  
pp. 182, euro 10,00

Africa, Asia, America Latina, Euro-

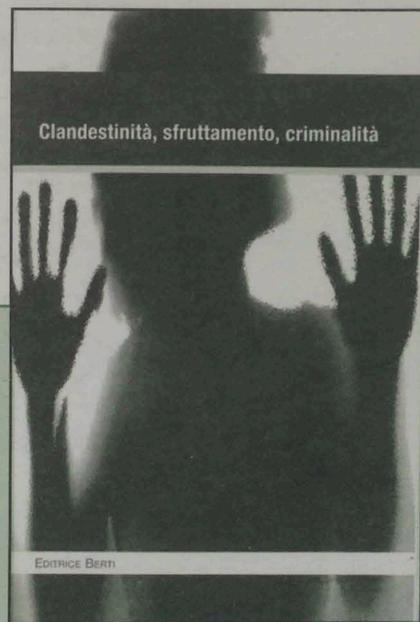
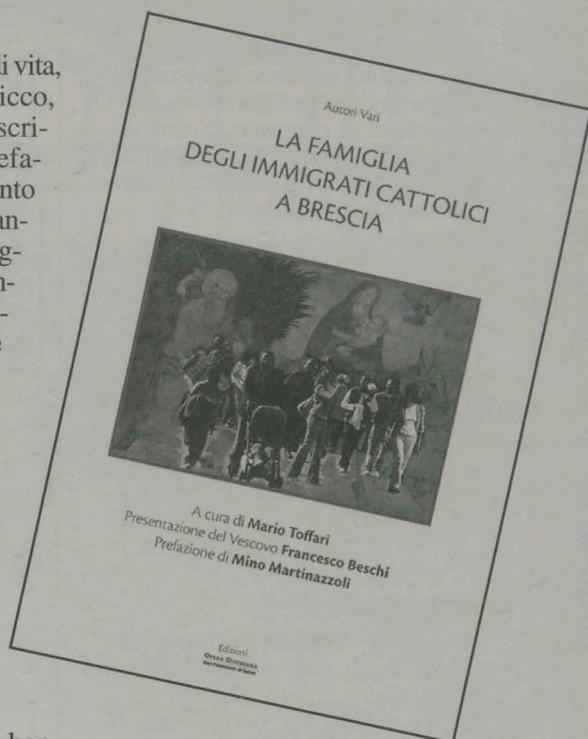
pa, interviste, riflessioni, storie di vita, caratteri culturali. Un libro ricco, scritto a più mani, che, come scrive Mino Martinazzoli nella prefazione, dice "molto di più di quanto ci possa capitare di leggere in tante erudizioni sociologiche o, peggio, in svariati proclami politicanti, sulla realtà dell'immigrazione". Si legge nell'introduzione al volume: "Pensiamo di dare un contributo di conoscenza a quanti, cattolici, vogliono operare per una sempre migliore integrazione fra fede e vita e a quanti, laici o di altre confessioni, intendono approfondire i risvolti umani del migrante".

Gli immigrati e le immigrate si raccontano, spiegano la loro storia e spesso anche le caratteristiche del Paese che hanno lasciato. Ne risulta un modo intelligente per fare il punto della situazione da parte dell'Ufficio diocesano per la pastorale dei migranti dopo 25 anni di attività e in occasione del primo meeting delle famiglie cattoliche in emigrazione che si è svolto nel mese di aprile.

**Piero Innocenti**  
**Clandestinità, sfruttamento, criminalità**

Editrice Berti, Piacenza 2007, pp. 175,  
euro 10,00

Lungo i percorsi migratori si sono strutturate reti criminali che hanno organizzato il traffico degli esseri umani, la riduzione di donne e bambini in schiavitù, il traffico di stupefacenti. Sono reti criminali che agiscono sul piano internazionale e partono da luoghi molto distanti dall'Italia. Con dovizia di particolari e attingendo anche dalla propria esperienza di dirigente della Polizia di Stato e attuale questore di Bolzano, l'autore fornisce una fotografia realistica e cruda della situazione, spaziando dai modelli organizzativi dei gruppi criminali, agli enormi fatturati, dal traffico degli esseri umani via mare, alla criminalità cinese, nigeriana, albanese, libanese e turca nel traffico dei clandestini. Ed insiste, come nei suoi precedenti libri sull'argomento, che il contrasto efficace dovrà avvenire nel quadro di una forte azione investigativa tra le forze dell'ordine dei vari Paesi interessati al problema.





### CURRICULUM

Il neosindaco di Verona, Flavio Tosi, 38 anni, militante leghista, ha nel curriculum una condanna per istigazione al razzismo. Neanche Verona fosse il Bronx, punta tutto sulla sicurezza: via gli spacciatori, gli accattoni e gli abusivi extracomunitari.

(La Stampa, 39.05.07)

### HELLO

Good-bye John, Peter e Paul; hello Mohammed. Dall'anagrafe del Regno Unito esce un sorpasso storico: il nome più comune per i bambini britannici di sesso maschile è l'equivalente inglese di Maometto.

(Enrico Franceschini, la Repubblica, 07.06.07)

### COOPERAZIONE

Uchenna Emenike, nigeriano di 39 anni e detenuto nel carcere di Rebibbia (Roma) da 13 anni, si è laureato con lode con una tesi intitolata "Realizzazione di strumenti web per il supporto alla cooperazione".

(Ansa, 03.06.07)

### RIFIUTI

Mentre la Protezione civile continua ad affrontare l'emergenza Campania, il ministero dell'Ambiente prepara la missione in Romania, dove si vorrebbe portare la spazzatura di Napoli. Ma il governo di Bucarest non è disposto ad accogliere i rifiuti.

(Ansa, 01.06.07)

### PELLEGRINI

Nel Medioevo il pellegrino lo riconoscevi dalla zucca, usata come borraccia. Quelli di Santiago avevano anche la conchiglia, quelli di Roma avevano le chiavi delle sette chiese e quelli di Gerusalemme la palma. I pellegrini del duemila invece hanno vestiti colorati, le marche in bella evidenza, scarpe comode e ipertecnologiche.

(Andrea Samaritani, I Viaggi di Repubblica, 07.06.07)

### INVISIBILI

Vedere gli "invisibili" è una vera seccatura. Intanto ci costringe a definirli: chi sono? Albanesi, rumeni, rom, italianissimi, comunque straccioni. Perché non se ne stanno a casa loro? E' una domanda frequente.

(Paolo Fallai, Corriere della sera, 25.06.07)





**CONVIVIO** della Signora Pepa

*Il giro del mondo in 80 ricette*

# Pisco sour peruviano



facile



10 min

*Cubetti di ghiaccio, 2 cucchiaini di Pisco, 1 cucchiaio e 1/2 di succo d'arancia appena spremuto, 1 cucchiaio e 1/2 di succo di limone, 1 cucchiaino di succo di ananas, 1 fetta di limone e 1 fetta di arancia (per guarnire).*

Il Pisco, conservato in antichi recipienti peruviani fatti a mano, è un vino speciale prodotto con l'uva moscatella coltivata nella valle di Ica sull'Oceano Pacifico. Si serve generalmente come aperitivo.

Mettete i cubetti di ghiaccio nello shaker insieme al Pisco, al succo di arancia, a quello di limone e a quello di ananas. Agitate bene finché sullo shaker non si formi un sottile velo ghiacciato, quindi filtrate il composto e versatelo in un tumbler piccolo. Guarnite, infine, il Pisco sour con fette di arancia e limone.



*Non verremo alla mèta ad uno ad uno  
Ma due a due. Se ci conosceremo  
A due a due, noi ci conosceremo  
Tutti, noi ci ameremo tutti  
E i figli un giorno rideranno  
Della leggenda nera dove un uomo  
Lacrima in solitudine.*

*P. Eluard*